Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 472 - Mercoledì 15 Settembre 1948

Direzione - Redazione - Amministraz. Amministraz. 90854, Cronaca 7808 Telefoni: Direzione 27232, Redazione zione: Via Silvio Pellico N. 8

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80, Necrolog. fam. L. 90, (partecip. tutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044.

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 2750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/3238

L'accordo sulla Somalia fallito per una inattesa proposta sovietica

VISCINSKI BUTTA TUTTO ALL'ARIA scoprendo finalmente il suo giuoco

Mosca torna alla tesi dell'amministrazione internazionale per le tre Colonie - Rivelazioni sull'atteggiamento negativo tenuto da Molotov nel 1945

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 14 — Viscinski non ha risparmiato neppure questa volta il suo colpo di scena. Dopo avere ribadito nella seduta di stamane del Consiglio dei Quattro il punto di vista russo favorevole al ritorno di tutte le colonie prefasciste all'Italia, ha mutato radicalmente posizione nel pomeriggio presentando una nuova proposta che ha messo a soqquadro tutto l'andamento della Conferenza.

Essa consiste nel porre la Libia, l'Eritrea e la Somalia sotto il mandato internazionale delle Nazioni Unite, mettendo a capo di ciascun territorio un amministratore nominato dal Consiglio di tutela e dotato di pieni poteri, con l'assistenza d'una commissione consultiva di sette membri composti dai rappresentanti dell'Inghilterra, Stati Uniti, Francia, Russia, Italia e da due abitanti delle singole colonie amministrate. Questa soluzione sarebbe transitoria per la Libia e l'Eritrea che si prevede possano tra dieci anni essere in grado di governarsi in piena efficienza, mentre non pone alcuna scadenza per la Somalia.

Anche dal punto di vista territoriale, mentre la vecchia proposta della delegazione russa si richiamava al ritorno alle frontiere del 1934 per tutti i territori coloniali italiani, nella nuova proposta è considerata la retrocessione alla Etiopia della zona dancala con il porto di Assab. La proposta sovietica ha come risultato pratico e immediato quello di eliminare le ultime possibilità di un accordo parziale che pareva ancora stamane raggiungibile per quanto riguarda la restituzione all'Italia della Somalia.

Dopo l'inattesa dichiarazione di Viscinski il delegato McNeil [illegible]

[illegible] *cedere la lettura dalla constatazione che le altre delegazioni non avevano dato alcuna risposta alla primitiva tesi russa e che quindi la delegazione sovietica la riteneva respinta.*

Fu un momento di grave imbarazzo. La novità della proposta russa colse di sorpresa gli altri delegati che richiesero un quarto d'ora di riflessione. Alla ripresa dei lavori furono unanimi nel respingerla. Viscinski aveva ricordato che essa era in tutto simile a una proposta analoga formulata da Byrnes nel settembre 1945. McNeil ebbe buon giuoco nel ricordare a sua volta a Viscinski quali erano state le critiche che a quel tempo Molotov aveva indirizzato a Byrnes. Usando un proverbio russo Molotov disse allora: «Quando un bambino ha sette nutrici nessuno si occupa di lui».

La conferenza è tornata così in alto mare. I suoi lavori sono stati ripresi a mezzanotte e continuano mentre telefoniamo. Ma ormai l'unico problema che essa pone è una formula di aggiornamento di cui nessuno sembra per il momento volersi assumere la paternità. Il comportamento dei russi ha dimostrato oggi come fosse insincero e dettato da pure ragioni di strategia politica il loro atteggiamento favorevole all'Italia.

Nel corso della discussione Couvé de Murville ha citato una frase rivelatrice pronunziata da Molotov durante la seduta del 14 settembre 1945, quando Bidault per la prima volta difese la tesi del ritorno delle colonie all'Italia. Molotov opponendosi violentemente a tale proposta disse allora testualmente: «I popoli russi saranno soddisfatti se l'Italia [illegible]

L'abbandono radicale della precedente posizione russa, benchè in un certo senso abbia chiarito una situazione equivoca, rappresenta nondimeno per noi un notevole regresso in quanto fa scomparire dal novero della discussione la tesi a noi più favorevole e ci impedisce di ottenere almeno la prima parziale concessione della Somalia sotto la nostra bandiera.

GIANNI GRANZOTTO

L'invasione dell'Haiderabad
GIOVEDI' SI RIUNISCE il Consiglio di sicurezza

PARIGI, 14 — Le Nazioni Unite hanno annunciato oggi che il Consiglio di sicurezza si riunirà giovedì per discutere sull'invasione dello Stato dell'Haiderabad da parte delle truppe indostane.

Si apprende da Nuova Delhi che il Governo indiano ha annunciato stasera che sin da ieri il Principato di Haiderabad è completamente isolato dal mondo esterno. Le autorità dell'Haiderabad hanno chiuso la centrale telefonica di Stato.

Società di navigazione
RISERVE DELLA C.S.C. sul recente accordo

ROMA, 14 — La Segreteria centrale della C.S.C, in relazione alla firma avvenuta sabato scorso a Roma degli accordi relativi al trattamento economico del personale delle Società di navigazione di preminente interesse nazionale, comunica che tale accordo è stato concluso senza tener conto dei rilievi prospettati dalla C.S.C.

La C.S.C. dichiara perciò che, sentiti i lavoratori interessati, continuerà ad insistere per una regolazione più adeguata alle necessità dei lavoratori, specie in ordine ai limiti d'età per i naviganti, alle clausole di previdenza ed al trattamento operai. Analoga dichiarazione è stata emessa dall'on. Giulietti per la F.I.L.M.

Dopo due settimane nuovo incontro con Molotov

In caso di rottura si ricorrerà all'O.N.U.

LONDRA, 14 — Gli inviati occidentali a Mosca si sono incontrati stasera con il Ministro degli Esteri Molotov al Cremlino per discutere la crisi tedesca, riprendendo così i negoziati quadripartiti interrotti dal 30 agosto, giorno in cui venne deciso di deferire alcune questioni ai quattro Governatori militari della Germania.

Poco prima di recarsi al Cremlino gli inviati britannico e francese si sono consultati ampiamente con Bedell Smith per passare in rassegna le più recenti direttive pervenute loro dalle rispettive Capitali. Poi si sono recati assieme al Cremlino. [illegible]

[illegible]

SOSPESI I CONGEDI nelle Forze armate inglesi

L'annuncio di Morrison ai Comuni - Il provvedimento adottato "in vista della grave situazione mondiale"

LONDRA, 14 — Il Lord Presidente del Consiglio, Herbert Morrison, ha dichiarato oggi ai Comuni che il Governo britannico ha sospeso il periodo del servizio alle armi di tutte le Forze armate di terra [illegible]

[illegible]

VOCI DI UN INCONTRO fra Tito e gli occidentali

ROMA, 14 — Un giornale romano, «Il Momento Sera», ha pubblicato un servizio speciale, ricevuto da Spalato, [illegible]

[illegible]

Finalmente milionari i manovali cadorini

ROVIGO, 14 — Dopo mesi e mesi di discussioni, il Tribunale civile di Rovigo ha emesso oggi la sua sentenza [illegible]

[illegible] e l'Inter, era stata interrotta tre minuti prima della fine. I punti dei quattro manovali pertanto dovevano ridursi ad «undici», mentre, secondo il ricorrente, questi avrebbe realizzato un «dodici» valido a tutti gli effetti avendo con la propria schedina registrato con esattezza i risultati della partita di riserva prevista dal calendario e giuocata nella stessa giornata, partita che, sempre secondo il Buono, a tutti gli effetti doveva sostituire l'interrotto incontro Lazio-Inter.

IL MESSAGGIO DI TRIESTE E DELL'ISTRIA AL POPOLO ITALIANO NEL PRIMO ANNUALE DEL 15 SETTEMBRE

Non un Governatore attendono i giuliani ma il ritorno nella comunità della Patria

L'arrivo a Roma dei 400 delegati di oltre 200 associazioni - Il ricevimento in Campidoglio - Commossa risposta del Sindaco della Capitale al discorso pronunciato dall' ing. Bartoli

ROMA, 14 — Forse sarà stato per quella vena di nostalgia infilatasi di soppiatto nella voce dello speaker della stazione o per il centinaio di bandierine rosso-alabardate punteggianti il nero convoglio, o per il gonfalone del Comune agitato da uno scroscio di acqua e vento: Trieste tutta intera, Trieste con il suo San Giusto sembrò essere arrivata a Roma. Qualcuno che aveva assistito all'arrivo della delegazione di tutte le associazioni triestine e istriane disse a mezza voce: «E' arrivata Trieste», ed un nutrito applauso partì dalla piccola folla.

Poi, fu tutto uno stringere di mani, un cordiale abbraccio di triestini residenti a Roma con triestini venuti a Roma per rendere omaggio al Governo e riconfermare in occasione dell'annuale dell'entrata in vigore del Trattato di pace, l'indissolubile legame di Trieste e dell'Istria alla Madrepatria.

Ci fu un attimo di pausa. Un canto grave, triste, si levò nell'aria tra uno sbuffo di vapore ed un farraginoso rumore di treno: «L'inno all'Istria».

Scesero dal treno speciale i rappresentanti dei partiti: Vidali, presidente di turno della Giunta d'intesa dei partiti politici, l'ing. Bartoli, della D.C., il prof. Dulci, del P.S.V.G., ed il dott. Gorino, del P.L.I., il Presidente di zona di Trieste prof. Palutan, il Sindaco avv. Miani ed il Presidente della Deputazione provinciale avv. Tanasco; scesero i rappresentanti di oltre 200 associazioni giuliane.

In una sala d'aspetto, pavesata di bandiere tricolori e di stemmi di Trieste, Vidali ha ricevuto i rappresentanti della stampa.

«Noi siamo venuti a Roma — ha detto — per portare, quali rappresentanti di oltre duecento associazioni, che comprendono tutta la popolazione italiana di Trieste — associazioni e partiti politici, associazioni culturali, sportive e ricreative e associazioni che rappresentano tutte le maggiori aziende ed i maggiori enti economici — non una parola che in qualche modo possa far dubitare della nostra volontà di pace, ma anzi proprio per sottolineare questa nostra volontà di pace. Noi riteniamo che la pace potrà diventare una realtà concreta nel Mediterraneo soltanto quando la nostra regione avrà ottenuto la giustizia, perchè solo allora sarà possibile avvicinare, veramente con spirito cordiale, i popoli che si affacciano ai confini orientali d'Italia».

Nel pomeriggio alle 17 la delegazione è stata ricevuta in Campidoglio dal Sindaco di Roma e dalla Giunta comunale nel grande Salone degli Orazi e dei Curiazi. Ha preso subito la parola l'ing. Gianni Bartoli, rappresentante democristiano nella Giunta d'intesa, il quale, rivolgendosi al Sindaco Rebecchini, ha detto come sia nota ai triestini la difesa strenua e costante dei diritti giuliani da parte del Governo. L'ing. Bartoli ha ricordato quindi l'anniversario della entrata in vigore del Trattato di pace e il carattere di protesta della visita a Roma, Capitale d'Italia e centro della cristianità, di tutta le rappresentanze politiche, amministrative, sociali, economiche, religiose e culturali di Trieste e dell'Istria. Una protesta che deve giungere là dove si vuole ancora imporre un Governatore straniero a Trieste.

Bartoli ricorda quindi il sacrificio dei seicentomila morti per la liberazione di Trieste, rappresentati dai familiari dei Caduti; rammenta il sacrificio dei deportati e dei Caduti per la seconda guerra di liberazione, che fu invece per Trieste di nero tradimento; indica quindi fra i presenti il martirio continuo e immutabile della grande famiglia degli esuli, strappati dalle loro case e dai loro morti. Tutto sta a testimoniare la necessità che Trieste e la Venezia Giulia tornino all'Italia. Siamo certi, ha aggiunto l'ing. Bartoli, che la America, la Francia e l'Inghilterra non modificheranno in occasione dell'immente riunione dell'ONU l'atteggiamento assunto il 20 marzo 1948. Non un Governatore straniero attendono Trieste e l'Istria, ma il legale rappresentante del Governo di Roma, di questa Roma dove nei secoli l'umanità scolvolta e tradita guardò sempre fidente.

«I delegati triestini e istriani al cospetto di Roma, loro Capitali e centro morale, affermano — ha aggiunto l'ing. Bartoli — che, come furono incrollabili in questi duri anni, così saranno sempre assertori del loro diritto di rientrare in seno alla grande comunità del popolo di Dante e di Michelangelo. In questo giorno di lutto per la Venezia Giulia è questo — conclude l'oratore — il messaggio che Trieste e l'Istria affidano attraverso i quattrocento delegati presenti alla solidarietà e alla saggezza del popolo romano».

Il discorso di Bartoli è stato vivamente applaudito. L'ing. Rebecchini, Sindaco di Roma, ha preso quindi la parola dopo avere abbracciato l'ing. Bartoli. Egli ha ricordato la grande epopea che portò l'Italia a Trieste e la tenerezza con cui Roma accoglie sempre i fratelli giuliani, divenuti ancora più cari dopo la forzata separazione. «Il dolore di Trieste è anche dolore del popolo romano, perchè è il dolore di tutto il popolo italiano che a Roma trova la sua più alta espressione di vita».

Dopo il commosso saluto del Sindaco di Roma, ha parlato l'avv. Miani, Sindaco di Trieste. Egli ha ricordato il patriottismo che fin dai tempi del Risorgimento ha unito la Venezia Giulia all'Italia e la volontà da parte dei giuliani di resistere alle sopraffazioni che premono da Oriente su Trieste.

Alle forti e brevi parole del Sindaco di Trieste ha fatto seguito Padre Orlini, Presidente del Comitato per gli esuli istriani. L'illustre religioso, dopo avere detto della sofferenza e dell'esilio che ancora si rinnova per le migliori genti di Italia, ha con commosso slancio invocato il ritorno dell'Italia nelle terre cedute allo straniero.

I cantori di Rovigno hanno quindi cantato le loro caratteristiche e nostalgiche canzoni istriane fra la profonda commozione di tutti. Ad essi si sono uniti poi tutti i presenti nel canto dell'Inno di Mameli.

LA NOSTRA CERTEZZA

Che cos'è la nostra mestizia in questo giorno, innanzi al pianto sconsolato, al tormento senza requie dell'Istria; innanzi alla morte civile di Fiume, alla solitudine disperata delle isole, al silenzio imbevuto di sangue della nobilissima Zara ridotta in polvere? Il segno triste che abbruna bandiere e anime dica oggi, prima di tutto, che Trieste, rimasta in piedi a continuare la santa battaglia della giustizia, non tanto pensa a sè quanto alle città sorelle, chesa piagate, dolenti, tragicamente sole. Noi pure fummo duramente provati; ma ai fratelli istriani e dalmati il destino riserbò ben altre prove, l'esilio, l'abbandono del focolare in macerie, l'esodo con le bare dei defunti riscavate dai sepolcri.

A soli sei mesi dalla sua ratifica, il vergognoso Trattato, stentatamente germinato da compromessi barattati tra madornali errori storici, fu ripreso dagli archivi diplomatici e ributtato presto sul tappeto delle discussioni mondiali, come una colpa da scontare subito, prima che fosse tardi; e se esso grava ancora sui rapporti internazionali, e li infetta, è perchè agli errori si sono aggiunti altri errori, sì che il mondo intero appare spaccato da una fenditura che tutto lo attraversa ed è forse incolmabile; la fenditura che divide gli uomini liberi dagli schiavi. Per noi che siamo rimasti pochi chilometri al di qua di quella fenditura, la vita conserva ancora i suoi valori; al di là incomincia lo sterminato cimitero dei vivi. Che queste nostre affermazioni si innestino con una realtà precisa così come possono incunearsi due ruote dentate, è cosa per gli onesti non più discutibile; e pertanto non mette conto rispondere alle argomentazioni sempre più imbarazzate dell'assoldata canea destinata ad affogare nel proprio veleno.

La giustizia per noi, dunque, prima di diventare atto concreto e codificato, si è palesata quale solenne sanzione morale proclamata universalmente tra i popoli che coltivano i diritti dell'uomo e onorano le sue libertà; chiuso e ostile è invece rimasto l'Oriente. Taluno ha detto giusto, osservando che noi giuliani siamo prigionieri tra due mondi in lotta, in quanto il problema nostro si è fuso negli altri molteplici problemi impigliati tra le pericolose secche della diplomazia. Ma non per questo perde valore e attualità; esso resta affidato al futuro come una fatalità da scontare inesorabilmente.

Ripercorrendo con freddo realismo i dodici mesi di vita triestina trascorsi dal 15 settembre 1947, ci ritroviamo più saldi, più uniti. La grande famiglia italiana — mentre sopra gli accampamenti nemici si disperdono i fumi delle ultime illusioni — respira una vita sempre più intensa e libera, in accordo con la propria coscienza e il proprio passato. L'atto di giustizia per le genti giuliane verrà; può essere ritardato, non evitato; sul quadrante della storia scoccano tutte le ore sacre alla libertà degli uomini.

La demagogica "battaglia d'autunno" alla Camera

CON VOI NON SI PUO' DISCUTERE dice il Ministro Scelba ai comunisti

L'indipendenza della Magistratura è stata rispettata in pieno

ROMA, 14 — La seduta della Camera che era cominciata stamane alle 10 è finita alle 15 e alle 17 tutti i deputati erano nuovamente in aula, dove sono rimasti fino alle 20.

Protagonista principale è stato ancora una volta il Ministro Scelba. Contro di lui infatti erano dirette le due interpellanze degli onorevoli Di Vittorio e Santi. Ieri fu attaccato per la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia, oggi per la circolare che il 19 luglio indirizzò ai Prefetti e con la quale li invitava a fare presente ai magistrati l'opportunità di processare rapidamente gli imputati di reati comuni compiuti durante lo sciopero generale del 14 e 15 luglio, il cosiddetto «sciopero Togliatti».

La battaglia della circolare si è dunque iniziata con l'illustrazione di due interpellanze da parte dei due presentatori. L'on. SANTI del P.S.I., nel suo discorso durato una ora, ha affermato che la circolare del Ministro rappresenta un intervento incostituzionale che lede la indipendenza della magistratura e manifesta l'ostilità del Governo verso la Confederazione del lavoro. «E' chiaro, egli dice, che con quella circolare Scelba ha voluto colpire i dirigenti sindacali incolpandoli di avere organizzato una insurrezione armata».

E' poi la volta dell'on. DI VITTORIO che rincara la dose di accuse al Ministro degli Interni, parlando per due ore, durante le quali Scelba prende qualche appunto e ascolta la filippica come se riguardasse un altro. Anche Di Vittorio parla di arresti arbitrari, di poliziotti divenuti padreterni, di condanne ingiuste, di violazioni e così di seguito. «Il fatto che una tale circolare — egli asserisce — non abbia provocato una crisi di Governo, è preoccupante per i destini della democrazia in Italia». L'estrema sinistra applaude ed il centro sorride. Una voce a sinistra grida: «Scelba, dimissioni!» A destra si replica: «Sapete dire soltanto dimissioni».

Di Vittorio ripete che lo sciopero del 14 luglio fu la giusta reazione del popolo contro il Governo, che ha alimentato l'odio per i capi più amati del popolo italiano. Anche su questa affermazione non tutti sono d'accordo. Da una parte applaudono e dall'altra gridano.

Il Segretario generale della Confederazione del lavoro enumera alcuni episodi per dimostrare la faziosità della polizia e della magistratura. Cita perfino il caso di un Procuratore della Repubblica che considera reato avere in casa un fazzoletto rosso garibaldino. «Questo denunzia — prosegue l'oratore — il pericolo dell'instaurazione d'una dittatura di partito; senza parlare poi del divieto di affiggere i manifesti quando essi contengano frasi moderate di critica al Governo».

Riscaldandosi sempre più, Di Vittorio termina dicendo che una distensione degli animi è possibile soltanto se il Governo rinunzia alla politica economica attuale e rinunzia a fare della politica un'arma puntata contro i lavoratori.

In questa atmosfera carica di elettricità si leva a parlare il Ministro degli Interni SCELBA, per rispondere ai due deputati dell'opposizione. Le sue dichiarazioni sono interrotte ripetutamente dalla estrema sinistra. La tecnica del Ministro è quella di tacere appena lo interrompono, di aspettare che torni la calma e di riprendere a parlare, completando la frase testuale che aveva determinato l'interruzione.

«Mi occuperò soprattutto — dice Scelba — di due accuse: quella di essere intervenuto arbitrariamente sulla magistratura e quella di voler perseguitare le organizzazioni sindacali. Interventi sulla magistratura ne sono stati fatti molti anche quando era Ministro della Giustizia Togliatti e anche quando era Ministro degli Interni Romita. Con una differenza però, che io mi sono rivolto ai Prefetti perchè sollecitassero i magistrati ad applicare la legge, mentre Togliatti e Romita si rivolsero direttamente alla magistratura perchè non applicasse certe leggi. Il concetto dell'indipendenza della magistratura è assoluto e non può essere valutato diversamente a seconda di particolari interessi. La magistratura applica la legge contro tutti i cittadini a qualunque partito appartengano. L'estrema sinistra vorrebbe invece che la legge non toccasse mai i propri uomini anche quando si rendono colpevoli di reati comuni».

Scelba afferma poi che con la sua circolare interpretò un'esigenza espressa dalla coscienza popolare e cioè quella che i responsabili di gravi crimini venissero senz'altro puniti per ricondurre la pace nel Paese. «La mia politica — ha proseguito il Ministro — non è però soltanto mia. Assicuro la Camera che essa è condivisa da tutte le correnti politiche rappresentate nel Governo».

Scelba quindi a proposito dell'accusa di attentato alle libertà sindacali ricorda poi che cosa avvenne tra il 14 e il 15 luglio, subito dopo l'attentato a Togliatti. «Quello sciopero — afferma — ha avuto un carattere insurrezionale anche se Secchia dice di no. Quello sciopero fu una vera prova rivoluzionaria. Il bilancio di quelle giornate fu molto triste: sedici morti e più di seicento feriti. Non potevamo perciò rimanere indifferenti di fronte ad una situazione grave come quella che si era creata. La nostra reazione però non mirò a colpire gli organismi sindacali e la loro libertà, ma fu diretta a colpire quelle singole persone che si macchiarono di reati comuni. In questo modo noi difendemmo proprio i lavoratori dai tradimenti di quei dirigenti che con i loro misfatti avviliscono la dignità della lotta sindacale».

E rivolto ai comunisti dice: «Purtroppo non si può discutere con voi perchè in voi non c'è mai un riconoscimento sereno dell'opera quotidiana che il Governo compie pur nella estrema difficoltà della situazione economica. Dovreste per lo meno darci atto che il 90 per cento delle vertenze sindacali sono state risolte favorevolmente per i lavoratori proprio per l'intervento del Governo.

Come potete accusarci di fare una politica ostile ai lavoratori dopo queste prove? Il nostro compito di oggi è quello di assicurare al Paese un domani di pace e di libertà. Così non si può continuare. Così distruggeremo le possibilità di rinascita del nostro Paese. Noi comprendiamo le reali esigenze dei lavoratori ma non possiamo permettere che su di esse si imbastisca la speculazione politica d'un partito.

«L'indipendenza delle organizzazioni sindacali non deve significare sabotaggio dell'opera del Governo. L'indipendenza non deve essere reclamata soltanto nei confronti del Governo, ma anche nei confronti di tutti i partiti politici. Se l'on. Di Vittorio può dare garanzia che la Confederazione del lavoro non è asservita al partito comunista sarà possibile restaurare una collaborazione democratica, ma io dubito di poter avere quella garanzia. In caso contrario la lotta diverrà sempre più dura. Onorevole Di Vittorio, dipende da lei. Il Governo si impegna a rispettare l'indipendenza delle organizzazioni sindacali e a fare tutto il possibile per migliorare le condizioni dei lavoratori; il Governo però si impegna anche a fare una ferma politica di difesa delle libertà della Repubblica italiana».

Applausi da una parte e grida dall'altra hanno concluso il discorso del Ministro, terminato alle 15 e durato ben tre ore.

L'Arcivescovo di Zara fra gli esuli a Venezia

VENEZIA, 14 — Una toccante manifestazione di italianità si è avuta nella Chiesa di San Giorgio degli Schiavoni, in occasione della visita dell'Arcivescovo di Zara mons. Pietro Doimo Munzani. Il Presule, sbarcato venti giorni or sono ad Ancona, dopo aver conosciuto la deportazione e le più dure umiliazioni, dopo alcuni anni di forzato distacco dai suoi fedeli ha potuto ritrovarsi con i profughi appartenenti alla colonia dalmata di Venezia. Egli ha dimostrato di conoscere quasi tutti e di taluni ha ripetuto anche il nome per dimostrare come i suoi fedeli, gli italianissimi di Zara martoriata, siano sempre rimasti ben vivi nel suo cuore.

Durante una Messa di propiziazione mons. Munzani ha pronunciato un patriottico discorso, esortando tutti i profughi a sperare in un ritorno alle loro città.

Nubifragio nel Bellunese

BELLUNO, 14 — Una tromba di acqua di vaste proporzioni si è riversata con inaudita violenza in Val Senza. Le acque ingrossate del fiume Veser hanno sradicato alberi, inghiaiato vasti appezzamenti di campagne ed ostruito alcune strade. Una fiumana di fango ed acqua ha invaso la centrale idroelettrica di Altanon, asportando sensibili danni agli impianti, per modo che buona parte della zona è rimasta per oltre 24 ore senza luce.

Anche nel Padovano il nubifragio ha prodotto considerevoli danni, al punto che il raccolto dell'uva può considerarsi totalmente distrutto.

Un fulmine, caduto sulla linea telefonica, ha fuso il cavo per una lunghezza di circa 2 chilometri.

Queuille ha ottenuto una prima affermazione

Rinvio del dibattito sulla politica governativa

PARIGI, 14 — Con 335 voti contro 225 il nuovo Governo di Henri Queuille ha ottenuto la sua prima vittoria all'Assemblea nazionale francese. Non si è trattato di un vero e proprio voto di fiducia. Il Governo ha semplicemente ottenuto di rinviare le interrogazioni comuniste sulla politica governativa. Il Primo Ministro Queuille ha giustificato questo rinvio col desiderio di non perdere tempo e dedicarsi invece alla formazione del programma finanziario, ma in effetti Queuille, più prudente di Schuman, ha preferito evitare il contatto, ed il voto dell'Assemblea sta a significare che le interpellanze avanzate dal settore comunista potranno venire dimenticate e che la prima seria prova che il Governo dovrà subire sarà il piano economico.

Il Gabinetto francese sta infatti studiando un piano che comprende fra l'altro nuove tasse per ottanta miliardi di franchi, riduzioni nelle spese militari e il licenziamento di alcune migliaia di impiegati statali.

Intanto il prezzo del pane verrà portato a partire da domani da 24 a 35 franchi al chilo. Cominciano ad aggravarsi frattando le agitazioni sindacali. Stamane sono entrati in sciopero 15 mila metallurgici dei sobborghi di Parigi. Nel pomeriggio hanno scioperato 40 mila metallurgici del bacino della Sambre.

Il generale De Gaulle è rientrato in Francia dalla Corsica. Prima di lasciare Bastia ha confermato la sua speranza di essere presto chiamato a dirigere la Francia «alla testa di un Governo degno di quella grande Nazione che si chiama Francia».

A quanto apprende stasera l'«A. P», il gen. De Gaulle si ripromette di indire un referendum perchè i francesi decidano o meno se indire le elezioni. L'appello di De Gaulle ai francesi servirebbe anche alla raccolta di fondi per alimentare la lotta del «partito del popolo francese» fondato da De Gaulle. Fra i mezzi escogitati figurerà anche la vendita di speciali francobolli propagandistici, al prezzo di 10 franchi l'uno.

Per veder chiaro

L'impiegato ventiquattrenne Donald A. Gaison di New York ha messo un avviso sul giornale offrendo in vendita uno dei suoi occhi per diecimila dollari che gli occorrono per pagare debiti di gioco. Egli ha infatti dichiarato di aver perso alle corse fin l'ultimo centesimo, più 7.500 dollari prestatigli da un amico.

○ MOSCA AL «GLOBO»

Il collega Oreste Mosca assumerà il 18 settembre la direzione del quotidiano di informazioni economico-finanziarie «Il Globo».

CRONACA DELLA CITTA'

INCHIESTA SULLE SCUOLE SLOVENE A TRIESTE

La realta' contro le illusioni

VII.

Prima di concludere questa nostra inchiesta, con la quale siamo venuti dimostrando come le scuole slovene a Trieste, assolutamente sproporzionate ai bisogni, create e sostenute con artifici e inganni, non mirano affatto a ridare alla minoranza slava l'insegnamento della lingua madre (diritto, lo ripetiamo ancora, *che nessuno si sogna di contestare)*, ma ad accendere tanti focolai di irredentismo panslavista alimentati da Belgrado, daremo uno sguardo alla situazione nella zona marginale della città. Se è vero che parecchi italiani nati anche nelle vecchie provincie, succubi di mogli slave continuano a mandare i loro figli ad apprendere una lingua che non è quella dei loro padri, è altrettanto vero che molti nostri connazionali dimoranti nella zona periferica o sull'altipiano, hanno dovuto cedere con profondo avvilimento a prepotenze, minacce e coartazioni morali (spesso per aver salva la vita) particolarmente pericolose nel 1945 e nel 1946. Per fortuna oggi sono sempre più numerosi i casi di un salutare rinsavimento, al punto che decine e decine di ragazzi passano dalla scuola slava a quella italiana. Potremmo citare molti episodi significativi, se non temessimo di esporre varie famiglie alle rappresaglie ancora possibili in certe zone; quel che conta, è sapere che il processo di revisione è in atto, con un salvataggio *in extremis* di molte coscienze. Lasciamo che il tempo le guarisca, come infallibilmente le guarirà.

La situazione a Servola. La scuola italiana va qui riprendendo in pieno i suoi antichi diritti. I bambini servolani, che nell'infausto 1945 erano stati immessi di forza quasi tutti nella scuola slovena, hanno oggi le loro aule italiane. Nell'anno 1947-48 funzionarono 16 classi in 8 aule, contro 7 classi slovene in 7 aule; e qui risulta evidente la sproporzione degli ambienti a danno degli italiani, in quanto la popolazione scolastica è in rapporto di tre a uno in favore nostro. Gli uffici comunali farebbero bene a togliere dalla Scuola d'avviamento «Damiano Chiesa» l'insegna slovena rimasta dal 1945. Sono invece sempre in meno gli scolari sloveni nelle sette aule loro assegnate nella scuola che porta il nome di Ezio Demarchi, tanto è vero che lo scorso anno hanno ospitato persino la scuola materna slovena, mentre le aule italiane sono state notoriamente sature di alunni. Sino a tempo fa dirigeva l'insegnamento sloveno a Servola un maestro acceso di italofobia, coadiuvato da un altro insegnante oriundo quest'ultimo da Ospo, ricordato da molti quale ex ufficiale austriaco odiatore dei triestini. Un significativo particolare: da quando il primo se n'è andato, due suoi nipoti hanno ripreso a frequentare le scuole italiane. Per contro, un ex carabiniere, ora agente della P. C., nato a Sasso di Bologna, manda le due bambine nella scuola slava.

Scuola di Valmaura, al Piano di Sant'Anna. Pure qui, in questa zona lontana dalla città, il rapporto tra alunni italiani e sloveni è chiaro: 26 classi italiane in 6 aule (quattro turni al giorno) contro 12 classi slovene in 4 aule, alimentate quest'ultime da bambini provenienti dalla zona di Cattinara, provvista di scuola, di Doimo ecc. Con il nuovo imponente lotto di case comunali, la popolazione scolastica italiana indubbiamente aumenterà: sarà interessante seguire il criterio di distribuzione delle aule per l'imminente anno scolastico. Terranno conto le autorità che la scuola italiana ha dovuto, l'anno scorso, far due ore di lezione al giorno, in quattro turni?

La situazione sull'altopiano (Villa Opicina, Basovizza, Prosecco, Santa Croce, Aurisina ecc.) presenta altre interessanti caratteristiche. In un primo momento gli slavi credettero di poter soppiantare del tutto la scuola italiana (a proposito di diritti!), e non ne vollero sapere di concedere aule ai figli di famiglie italiane. Tutta la zona, secondo i vari capoccia titini doveva da un'ora all'altra diventare slava al cento per cento. Fu persino cacciata via, e in malo modo, una povera bidella comunale, e sostituita con un'affiliata all'U.A.I.S. Poi, pian piano, sollecitata dalla stessa popolazione, la scuola italiana è tornata, ora in un paese ora nell'altro. Dapprima si è cominciato con classi di una decina di scolari, cui, via via, si sono aggiunti sempre più numerosi coloro che in un primo tempo erano stati *costretti* a frequentare le scuole slovene. Certo, la vita non è molto tranquilla nemmeno oggi in quei luoghi, nè per gli insegnanti italiani, nè per gli alunni, nè per le loro famiglie; non mancano minacce o rappresaglie, nelle quali si distinguono persone bene individuate. A Villa Opicina oggi funzionano 6 classi elementari italiane, con oltre 100 alunni, contro 200 sloveni. A Santa Croce, alla prima classe istituita nel 1946, se n'è aggiunta l'anno scorso una seconda. Pure a Prosecco già roccaforte titina, la situazione va migliorando, e gli scolari italiani sono in aumento. Passato il periodo di accecamento, la realtà va aprendo gli occhi a tutti, sicchè l'urto tra italiani e sloveni si va affievolendo, con vantaggio generale. Le scuole slovene hanno subito un grave colpo da quando non hanno potuto più ospitare gli scolari che affluivano dai più lontani centri del Carso, ora sbarrati dal nuovo sorvegliato confine.

Gli insegnanti italiani chiamati alla difficile missione nella periferia o sull'altipiano, lamentano di essere trascurati dalla Sovraintendenza, dal G.M.A. e dal Comune, mentre gli slavi avrebbero un trattamento di favore. Essi affermano che materiale di arredamento o didattico, armadi, tavoli, macchine da scrivere, vengono forniti immediatamente agli slavi, usi a reclamare con forme imperiose, mentre sono concessi stentatamente alle scuole italiane. Ad esempio, una macchina da scrivere è stata assegnata alla segreteria della scuola magistrale slovena (12 alunni) e a quella elementare di Servola, con una sollecitudine mai riscontrata in altri casi. Nessuno si è poi curato di rendere obbligatorio il controllo sanitario degli alunni sloveni. Altro particolare: tra gli insegnanti sloveni si contano sacerdoti (per tutte le materie), ingegneri, avvocati o non laureati.

Già; bisogna tornare al discorso già fatto: della Sovraintendenza che non sovraintende affatto alla scuola slovena, isolata in un'autonomia sorprendente, un vero feudo a sè. Il successore di Baraga ha il suo braccio destro in un ispettore focoso panslavista, la cui moglie cura la segreteria all'Istituto magistrale; e c'è poi l'altra eminenza grigia, una segretaria che fu già al fianco di Baraga. I pochissimi elementi locali aggregati alle scuole slave— qualche bidello e qualche segretaria — vivono in un clima di diffidenza e si sentono essi pure poco difesi dalla Sovraintendenza quanto dal Comune. Presidi e insegnanti sono quel che sono, comunisti o slavi bianchi, interessati ugualmente all'ottimo stipendio e alle indennità che riscuotono alla Banca di Italia.

E' impressione generale che tutta questa gente stia qui anzitutto per godersi lo stipendio e gli allettamenti della vita triestina, così diversa da quella in terra titina; e che sia bene edotta della sua missione non già quella di insegnare o educare, ma di agire in funzione esclusivamente politica. Vi fu alla fine dell'anno, alla Scuola media di via Corsica, una tale festa da ballo, con musiche e canti, una baldoria che svegliò tutto il vicinato e non aveva proprio nulla di scolastico: era una gazzarra di gente che se la spassa ed è felice di starsene al riparo in questa città «reazionaria», ma tanto più piacevole e desiderabile di Lubiana o Belgrado, anche se questi nomi vengono additati agli ignari alunni quali fulgide tappe del paradiso dal quale fuggono quanti possono, spesso perdendo la vita nel tentativo di evasione.

Il signor Giuseppe Alberti, citato nel nostro precedente articolo, ci prega di rilevare che il suo cognome è stato cambiato dall'originario Albreht, con decreto del Prefetto di Pola, in data 12maggio 1928, come risulta dall'atto di nascita di suo figlio Natale, che frequenta le scuole slovene.

Un manifesto del M.I.R. agli esuli

Ritorni l'Italia ai suoi naturali confini

La sezione di Trieste del M.I.R. (Movimento Istriano Revisionista), in occasione dell'anniversario dell'entrata in vigore del Trattato di Pace, ha pubblicato un manifesto indirizzato a tutti coloro, che «in esilio cosciente e spontaneo, e perciò più doloroso e solenne di una fuga precipitosa», sono dispersi in ogni parte d'Italia. Agli esuli recenti, attuali e futuri, il commosso appello rivolge fidenti parole di solidarietà. «Ci fortifichi il dolore — conclude il M.I.R. — e ci illumini l'idea giusta e santa dei nostri diritti, che sono i diritti della Patria. Il nostro motto sia: l'Italia ritorni ai suoi naturali confini».

Nell'anniversario del Trattato
Tricolori abbrunati a tutte le finestre

Stanotte, alle 2.45, una «Radio Morris» ha fermato in via Carducci, all'altezza del Mercato Coperto, una corriera con a bordo 17 persone, le quali stavano diffondendo manifestini del «fronte dell'indipendenza» e bandiere rosso-alabardate. Sull'automezzo c'era ancora una sola bandiera. Tre dei passeggeri hanno ammesso di avere diffuso i volantini.

La grave decisione di abolire i prezzi politici

Il rinvio del provvedimento chiesto dalla Camera del Lavoro

L'opportunità di adottare un sistema graduale nel ripristino dei prezzi economici sarà illustrata al gen. Gaither

L'abolizione dei prezzi politici decisa dal G.M.A., che coincide con lo aumento di prezzo dei servizi pubblici forniti dall'Acegat e con la normale ascesa ad andamento stagionale di quasi tutti i prezzi del mercato, continua a venir aspramente criticata negli ambienti sindacali. Ritenendo necessario un esame approfondito del problema, la segreteria della Camera Confederale del Lavoro ha invitato il gen. Gaither a ricevere una delegazione camerale, che gli prospetterà l'opportunità di rinviare il provvedimento ad epoca più adatta e di adottare un sistema graduale nel ripristino dei prezzi economici.

Il ritorno improvviso ai prezzi economici — si osserva in ambienti competenti — non può costituire una necessità immediata ed assoluta, nè sotto l'angolo visuale dell'accordo stipulato tra G.M.A. e Governo italiano, nè nel quadro degli aiuti E.R.P. La tendenza ad uniformare la situazione locale a quella nazionale tiene infatti conto, nella lettera dell'accordo citato, delle «speciali condizioni di Trieste». Inoltre il Governo italiano s'è dichiarato disposto ad integrare la differenza tra prezzi politici e prezzi economici per un periodo di sei mesi, la cui decorrenza ha attuazione recente e consente pertanto un ben più ampio respiro.

Ma anche i principi informatori del Piano Marshall si prestano a non poche scappatoie in questo campo. Vero è infatti che gli aiuti E.R.P. si fondano sulla vendita dei generi a prezzi di costo; ma è altrettanto vero che tra gli scopi del Fondo lire rientra anche quello di assicurare la stabilità della moneta. Ora, considerando che il brusco ripristino dei prezzi economici rimette in moto la corsa prezzi-salari sul piano inflazionistico, non si vede perchè una parte del Fondo lire non possa, almeno per un certo periodo, servire al finanziamento dei prezzi politici.

Una protesta del Fronte monarchico

Il Consiglio direttivo del Fronte monarchico giovanile di Trieste ha presentato una protesta presso la Giunta d'Intesa dei Partiti politici italiani, per l'esclusione del Fronte stesso dall'adunata di Roma in occasione delle cerimonia del 15 settembre, e deplorando l'atteggiamento dei rappresentanti i partiti di sinistra nella Giunta, ha invitato quest'ultima a motivare pubblicamente l'esclusione dei monarchici triestini dal rito sull'Altare della Patria.

† Lunedì 13 corrente moriva a Buenos - Aires

Mina Scopinich
in PARDO

lasciando nel più profondo dolore il marito prof. GUALTIERO PARDO, la sorella DIRCE con il marito cap. ARTURO VIDOLI e le congiunte famiglie de Manzini, Ratti, Pardo, Bacci.

† Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente

Giuseppina Bergamin-Palma
di anni 65

Ne dànno il doloroso annuncio i FIGLI, le SORELLE e congiunti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 15 alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 15 settembre 1948.
Famiglie BERGAMIN e congiunte

† L'11 corrente spegnevasi la loro cara

Erminia Colombetta
d'anni 52

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il MARITO, le FIGLIE, il GENERO e i parenti tutti che ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore.

† Il giorno 14 corr. si spense dopo lungo soffrire

Struggia Giuseppe

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la moglie LEOPOLDA, le figlie LIDIA, LILIANA, LUCIANA, i FRATELLI e i parenti tutti.
Trieste, 14 settembre 1948.

Le sottoscritte famiglie profondamente commosse ringraziano il dott. Ercolessi e tutti i medici dell'Ospedale di San Giovanni e quelli dell'Ospedale Maggiore nonchè le infermiere e i degenti che con tante amorevoli premure hanno assistito la loro cara scomparsa

Angela Brunetti

Ringraziano inoltre tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro grande dolore.
Famiglie BRUNETTI - MISLEI

A tutti coloro che hanno partecipato alle esequie di

Rosetta

vedano i miei più sentiti ringraziamenti.
ADELE SANTI

LUISA e GIOVANNI SUBAN annunciano con gioia la nascita del loro nipotino
FRANCO
Trieste, 12 settembre 1948.

La famiglia ABRAMI, ringrazia sentitamente il prof. Carrara ed il dott. Krainer per aver guarita con amorevoli, sollecite cure e perizia che li distingue, la loro piccola LAURA.
Gorizia, 15 settembre 1948.

Sabato si inaugurano le Giornate mediche

IL MAGGIORE AVVENIMENTO SCIENTIFICO DEGLI ULTIMI ANNI A TRIESTE

Alla presenza delle massime autorità ecclesiastiche, amministrative e politiche della città, che hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa, le giornate mediche verranno solennemente inaugurate il 18 settembre alle ore 9, presso la biblioteca dell'Ospedale Maggiore. L'interessante manifestazione costituirà certamente il maggior avvenimento scientifico degli ultimi anni, sia per l'imponente numero di studiosi italiani e stranieri che in tale occasione converranno a Trieste, sia per l'alto rilievo dell'argomento trattato; lo studio e la cura del cancro si trovano infatti al centro dei maggiore problemi medico - sociali ed appassionano pertanto giustamente gli studiosi di tutto il mondo. Conscio dell'importanza della manifestazione, il comitato promotore ha profuso tutte le sue energie nell'organizzazione delle «giornate», anche per dimostrare ai graditi ospiti il sentimento che anima i medici triestini, ogni qualvolta si rinsaldano sul terreno dei contatti diretti i vincoli che legano Trieste alla Madrepatria. Tutti i medici invitati a partecipare all'inaugurazione ed alle sedute scientifiche saranno uniti in piena fraternità ai colleghi delle cliniche e degli ospedali italiani.

Il messaggio a Trieste del Sindaco di Venezia

Di ritorno da Venezia, dove aveva partecipato alla Regata storica sfilando per primo tra entusiastiche acclamazioni all'indirizzo di Trieste, l'armo dei Canottieri Adria ha consegnato al Sindaco avv. Miani un messaggio di risposta del Sindaco di Venezia avv. Gianquinto, che «ricambia alla città di San Giusto il più fervido saluto ed i migliori auguri per l'avvenire».

Il treno 1724, nel tratto Sant'Anna-Campo Marzio, è stato oggetto ieri di una fitta sassaiola, che ha mandato in frantumi un vetro del bagagliaio.

✱ ASTERISCHI

PICCOLI ARTISTI

Stasera al Circolo Amici dell'Arte verranno presentati ai soci e ai simpatizzanti i fanciulli vincitori del Concorso Enal per i piccoli artisti. Si produrranno il violinista tredicenne Dario Sessi, la pianista Bruna Poropat, pure di 13 anni, e la piccola Anna Maria Ruzzie, di 11 anni, che possiede accezionali qualità per recitare. Seguirà la presentazione di un atto unico da parte della Compagnia del Circolo. La serata s'inizia alle 21.

TEORIA MUSICALE

Il maestro Clama, ex docente di musica istrumentale presso il Comune di Trieste, ha scritto per i tipi della Tipografia Tenente un «Manuale di teoria musicale» che vede ora la luce. L'interessante volumetto è ricco di utili nozioni teorico-pratiche e di storia della musica.

GIUBILEO DI LAVORO DA CAVALLAR

Abbiamo appreso che oggi 15 settembre si compiono 30 anni di attività della signorina Alice Colbi, commessa della ditta. Apprezzata per il suo zelo e per la sua onestà essa gode la stima del titolare e degli altri colleghi di lavoro. Agli auguri che ad essa perverranno aggiungiamo i nostri più cordiali.

Alla Stazione marittima e al Castello di San Giusto

Domani si inaugura la Fiera

Ultimi febbrili ritocchi alla grandiosa rassegna del lavoro

Domattina alle 11 la Fiera campionaria di Trieste accoglierà i primi visitatori nelle due sedi di esposizione, alla Stazione marittima, riservata alla produzione tecnica, arredamentale ed artigiana, e al Castello di San Giusto, nel cui Cortile delle Milizie è ospitata la pittoresca mostra di vini, dolciumi ed alimentari.

Un lavorio febbrile anima la Fiera in queste ultime ore. A causa della quasi concomitanza con altre esposizioni nazionali, e della necessità per gli espositori di limitare al minimo la giacenza dei loro prodotti presso la Fiera, appena ieri gli innumerevoli stands si sono andati riempiendo di macchine, manufatti, prodotti greggi, grafici ecc. Il lavoro, specie alla Stazione marittima, non conosce tregua. Sin dal primo mattino, autocarri, vagoni ferroviari ed ogni altra sorta di mezzi di trasporto affluiscono al Molo Bersaglieri. Un folto stuolo di operai provvede allo scarico dei macchinari e delle merci e alla loro sistemazione nella Mostra. All'esterno ferve l'opera di trasformazione della facciata della Stazione marittima, che va assumendo un aspetto monumentale ed allo stesso tempo vivace per la felice creazione di strutture architettoniche e l'inserimento dei multicolori cartelli pubblicitari. Capannelli di gente si rinnovano continuamente davanti all'edificio, attratti dal nervoso andirivieni di uomini e macchine e dal veloce progredire dell'allestimento.

Questo all'esterno. Lavoro ancor più intenso negli «stands», dove pittori ed arredatori vanno a gara nel rifinire gli addobbi delle singole mostre. La loro maestria ha il potere di ampliare il ristretto ambiente della Mostra e degli «stands», creando suggestivi quadri d'opifici, botteghe artigiane, campi, miniere oppure angoli attraenti di moderne abitazioni, bar, uffici ecc. La Fiera presenterà al visitatore un panorama aggiornato della produzione internazionale. Duecentocinquanta espositori schiereranno il meglio della meccanica, della chimica, dell'elettricità, dell'abbigliamento, dell'edilizia ed un quadro palpitante dei traffici e della vita moderna. Poderosi macchinari e stupendi manufatti dominano molti stands. La grande industria nazionale avrà in questa mostra una nobile esaltazione. Al Castello di San Giusto poi è sorto un grazioso villaggio con belle capanne e addobbi floreali ed accoglienti chioschi per la degustazione di ogni sorta di prodotti prelibati.

Tre anni e due mesi al Nidoli

Il Fornasari condannato a 1 anno e 10 mesi, assolti gli altri - L'abbraccio della «fidanzata di Milano»

Come uno studente liceale che, a fine d'anno, si aspetta una fragorosa bocciatura e si vede invece rimandare a ottobre soltanto in due materie, Nidoli ha dato sfogo ieri alla sua gioia nel sentire che la sentenza del Tribunale lo condannava a tre anni e rotti (due mesi e 20 giorni, per l'esattezza) di reclusione e a 20 mila lire di multa (una bazzecola per lui, abituato alle cifre con sei zeri).

Almeno quanto il Nidoli è apparso entusiasta l'avv. Franco Presti, che la sentenza ha premiato oltre ogni aspettativa pel fervore e per lo slancio con cui, nell'udienza della mattina, aveva difeso la poco limpida posizione del Kaden. Il Kaden — che qualcuno aveva accusato di essere l'eminenza grigia della banda e il maggiore responsabile della truffa — è uscito da tutta la faccenda con la sola ombra di sospetto costituita dall'assoluzione per insufficienza di prove da uno dei capi di imputazione (per gli altri due, la formula è stata piena e inequivocabile). Meno soddisfatto degli altri si è dimostrato il Fornasari, che con tutto il mistero che si era creato attorno al fantomatico capitano Forster sperava forse di uscire dalle acque torbide di questo processo immune da pena, e che invece è il solo che, assieme al Nidoli, non ha convinto della sua innocenza i giudici, i quali lo hanno condannato a un anno e dieci mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa. Il Fanninger e il Rugelj sono stati entrambi assolti: con formula dubitativa per il reato di truffa, con formula piena per le altre imputazioni.

La sentenza si è avuta poco dopo le 19, dopo circa tre ore e mezzo di camera di consiglio. Nessuno ha applaudito, ma si è capito che il pubblico era contento, perchè il Nidoli ha finito col diventargli simpatico. La «fidanzata di Milano», che aveva atteso la sentenza con angosciosa impazienza e teneva fra le mani un fazzoletto, pronta alle convulsioni del pianto, è corsa tutta felice accanto al suo amore, e i modi bruschi degli agenti di servizio non sono riusciti a guastarle la serata.

LE VIOLENZE AL SAN MARCO

Ridotti a 13 gli imputati

Undici degli imputati nel processo per le violenze nel Cantiere San Marco sono stati ieri prosciolti dalla Corte alleata, cosicchè siedono ora sul banco soltanto 13 persone: Albertini, Dilena, Fuk, Paci, Novel, Crevatin, Kosanc, Nessi, Milocco, Polli, Pomosan, Sodnich e Velussi.

Dopo la decisione della Corte, i difensori avvocati G. Zennaro Tammaro e Moro, hanno svolto le loro arringhe, che si sono protratte fino al termine dell'udienza pomeridiana. Poi il presidente ha aggiornato il processo a sabato prossimo per la sentenza. La difesa ha sostenuto che, se vi è stato errore da parte degli operai, che hanno reagito con condannabile violenza, vi è stato pure errore da parte della direzione dei Cantieri, la quale ha addottato il provvedimento di far togliere la tabella bilingue con troppa precipitazione e senza consultare il Comitato di fabbrica. Appellandosi a una sentenza umana, i difensori hanno messo in rilievo che non vi è stata nel fatto premeditazione, e che esso deve venir inquadrato sotto il profilo del delitto di folla.

ANNONARIA

Termine distribuzioni. La Sepral rammenta che oggi hanno termine le seguenti distribuzioni: pasta bianca, ai lavoratori pesanti e pesantissimi alle dipendenze delle Forze Armate della Zona (buono agosto), iniziata il 18 agosto u. s. Olio d'oliva, a tutte le categorie di consumatori della Zona, iniziata il 3 corr.

Versamento cedole di prenotazione del latte. Entro oggi i proprietari o gestori di latterie devono versare all'Ufficio annonario comunale le cedole di prenotazione del latte a favore delle categorie 9-65 anni.

Ritiro spezzati. Entro oggi i proprietari o gestori di latterie ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati del latte evaporato per tutte le categorie di consumatori. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

«Sciuscià» in azione

L'altra sera, verso le 20.30, l'autista Bruno Chies, di 28 anni, abitante in via Foscolo 30, ha avvertito un agente della P. C. di servizio ai Volti di Chiozza che poco prima due ragazzini, avvicinatisi ad un'automobile in sosta al margine della via, vi avevano asportato una radio portatile e una borsa di cuoio. Compiuto il colpetto, i due malviventi in erba aveva chiesto ad un autista di trasportarli alla periferia. Ma udito l'allarme lanciato dal Chies, i monelli si sono allontanati di gran corsa, abbandonando sul posto la refurtiva, che è risultata appartenere ad un sergente americano di stanza a Duino.

Fiera di Graz

Le persone che desiderano prendere parte al viaggio in comitiva a GRAZ con passaporto collettivo, indetto dal 9 al 16 ottobre sotto gli auspici della Camera di Commercio Austro-Triestina, devono affrettarsi ad effettuare la prenotazione presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO CIT - Piazza Unità 6, tel. 4793, 4796 nonchè presso la TURISANDA - Piazza Verdi 2, tel. 6441, 6884. Poichè questo è il primo viaggio in comitiva indetto per Graz e le quote sono state mantenute molto basse per rendere possibile una larga partecipazione di visitatori, la richiesta è tale che si prevede prossimo l'esaurimento della disponibilità alberghiera.

Un comunicato del Lloyd sui casi di tifo sul "Toscana„

L'Ufficio stampa del Lloyd Triestino comunica: «In relazione alle notizie, diffuse da alcune agenzie, sui casi di tifo verificatisi a bordo del piroscafo «Toscana», si rileva che dall'inchiesta eseguita dalle autorità di Durban risulta accertato che l'infezione è unicamente dovuta alla passeggera di cui i familiari avevano inconsultamente occultato a tutti la malattia, esponendo così anche altri passeggeri della III classe al pericolo del contagio. E' stato inoltre accertato che l'acqua e i viveri della nave non erano inquinati e che il personale di cucina e di camera è completamente immune dall'infezione, come tutto il resto dell'equipaggio. Nessuna responsabilità si può pertanto attribuire al Comando della nave. Si apprende inoltre che, non appena venuti a conoscenza del primo caso di tifo, si è provveduto a una accuratissima disinfezione generale degli ambienti e di tutti i corredi, ed alle più rigorose misure profilattiche».

La tragica baruffa ad Aurisina

Cinque persone arrestate

Sabato notte, come abbiamo dato notizia, è deceduto all'ospedale certo Giovanni Trippar, di 46 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 75, il quale, verso l'una, era stato fatto precipitare dal predellino di un tassametro, in sosta ed Aurisina, da alcune persone con le quali aveva avuto un vivace scambio d'idee. La Polizia di Aurisina, iniziate le indagini, ha tratto ieri in arresto i responsabili. Trattasi di Giuseppe Dobrilla, di 30 anni, da Aurisina, e dei concittadini Gastone Novello, di 38 anni, Narciso Rinaldis, di 35 anni, Messimiliano Gallussi, di 38 anni, e Marcello Vouk, di 35 anni. Le maggiori responsabilità gravano però sul Dobrilla, che dovrà rispondere di omicidio preterintenzionale; gli altri quattro sono stati tratti in arresto quali campartecipi alla tragica rissa.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente del mare. Chiamata «Italia» per oggi: un barista, un carbonaio.

★ OGGI — Ore 20.30, assemblea gruppo femminile Circolo ACLI «San Giorgio».

★ DOMANI — Ore 17.30 presso la C. d. L., stanza 40, assemblea impiegati di 1.a categ. della grande industria. — Ore 9.30, presso il Circolo Marina Mercantile, assemblea degli ufficiali di S. M. dell'Adriatica S.A.N. — Ore 10. presso lo stesso C.M.M., assemblea straordinaria del personale di S. M. del Lloyd Triestino.

★ In occasione del ciclo di rappresentazioni che il T.A.U. di Trieste sosterrà a Torino, l'U.P. e la Direzione del T.A.U. organizzano una gita a Torino. Partenza domani alle ore 22, ritorno lunedì sera; quota: 4000 lire. Iscrizioni presso le sedi dell'U.P. di piazza Libertà 6 e via Paduina 8.

★ La Parrocchia di S. Antonio Nuovo organizza per domenica prossima una gita-pellegrinaggio a Monte Berico di Vicenza. Nel ritorno, visita al Santuario di Padova e soste a Portogruaro e S. Donà di Piave. Prenotazioni entro venerdì presso il negozio di via Paganini 2.

★ L'annunciato pellegrinaggio a Torino per il cinquantenario dei Salesiani partirà sabato; raduno dei partecipanti alle ore 6.30 nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

Stanotte, mentre stava rincasando, certo Santo Plescovich, di 33 anni, abitante in via Ginnastica 30, è stato aggredito in via XXX Ottobre da due sconosciuti. Il Plescovich è stato medicato alla C.R.I.

Rientro di bimbi dalle colonie

La Pontificia commissione assistenza avverte che i bambini accolti nella colonia di Forni di Sopra, saranno di ritorno oggi alle ore 11.30. Si pregano i familiari di attenderli alla Stazione Centrale.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «Canto d'amore» con K. Hepburn, P. Henreid e R. Walker. Film M.G.M., Ultima 22.
SUPERCINEMA. 16: «Bernardette» con J. Jones. Il film più premiato d'America.
FENICE. 16.15: «Amanti senza amore» con Clara Calamai, Roldano Lupi, Jean Gervais. Prod. Lux Film. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. Sabato inaugurazione stagione 1948-49 con il colosso Metro «Le bianche scogliere di Dover», Irene Dunne, Alan Marshall.
ITALIA. 16: «Il gigante di Boston» di Bing Crosby, con Linda Darnell e Greg Mc Clure.
ALABARDA. 14: «La carica dei seicento», capolavoro Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Prima visione.
IMPERO. 16: Ultimo giorno: «L'amante immaginaria» con Danielle Darrieux. Domani un capolavoro della Paramount: «Notti birmane», in prima visione per Trieste.
VIALE. 16: Avorio nero» con F. March e O. De Havilland. Nuova edizione.
MASSIMO. 16: «I falchi del Fiume Giallo», R. Warrich, R. Scott, R.K.O.
GARIBALDI. 16 - 18.45; all'estivo 21.15: «Il grande sonno» con H. Bogart e Laureen Bacall. E' un film Warner, in prima visione. Ultimo giorno.
ARMONIA. Cassa 15; inizio 15.15: «Brivido d'amore» con D. Durbin. De Rose riprende i suoi spettacoli.
NOVO CINE. 16: «Inferno verde» con Douglas Fairbanks jr., G. Sanders.
SAVONA. 16: «Racconto d'amore» con M. Lockwood e Patricia Roc.
IDEALE. 16.30: «L'onorevole Angelina», A. Magnani. Grande successo.
ODEON. 15.30. Una notte a Rio». Un grandioso spettacolo in tecnicolor con A. Faye, D. Ameche e C. Miranda.
CINEMA DEL MARE. 16: «Non si muore così», film emozionante, drammatico, con E. von Stroheim. Prima visione.
MARCONI. 16; estivo 20: «Avventura al Marocco», B. Crosby, B. Hope, D. Lamour. Divertente film ricco di fantasia.
AZZURRO. 16: «Gianni e Pinotto in società». Brillantissima commedia.
ADUA. 15.30: «Giro di Francia», 90 minuti di emozionante spettacolo completo. Prima visione per Barriera.
RADIO. 16: «Il ponte di S. Luis Rey» con L. Beri e Axim Tamiroff.
VITTORIA. 16; estivo 20: «La signorina e il cow-boy», J. Arthur, J. Wayne.
VENEZIA. 16: «Roma città aperta», con Anna Magnani, e comica.
BELVEDERE. 16: «Il re dei pellirosse», un avventuroso con Randolph Scott e H. Wicoxon.
STARIO. 20.30: «Il signore resta a pranzo».

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza. 14.05: Terza pagina: Giulio Viozzi: Dal Festival internazionale di musica: Nicolò Nichea: «Trieste nei miei ricordi», di Giani Stuparich. 17.30: Tè danzante. 18: Musica leggera. 18.50: Concerto di musiche contemporanee da camera (prime esecuzioni assolute) diretto da Carlo Maria Giulini con la partecipazione del soprano Magda Laszlò e del clavicembalista Ralph Kirkpatrick. 20: Notiziario. 20.25: Assoli di fisarmonica. 20.36: Nello Segurini e la sua orchestra. 21.10: «Lo specchio lungo», tre atti di J. B. Priestley.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Complesso Barimar. 17.30: «Parigi vi parla». 18: Musica leggera. 18.50: Per il Convegno internazionale della Radio: Concerto di musiche contemporanee, trasmesse dal Chiostro della Certosa di San Giacomo a Capri. 20.36: Orchestra Segurini. 21.10: Canzoni napoletane. 21.35: «Botta e risposta». 22.15: Musiche di Strauss.

Ritrovi e trattenimenti

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Donna del ritratto» con Joan Bennett e E. G. Robinson.
ORATORIO FRANCESCANO, via Rossetti, all'aperto 20.30: «In due si soffre meglio».

Una buona ricetta

Molte persone entrando in farmacia sono imbarazzate nella scelta di un buon callifugo. Si consiglia una vecchia e famosa ricetta a base di grasso di lana e altri medicamenti, preparata dal Lab. Chim. di Santa Maria Segreta, e cioè il «Callifugo dott. Ciccarelli». Il farmacista è provvisto e accontenterà tutti quelli che sono affetti da calli e duroni ai piedi. E' efficace e costa poco.

STATO CIVILE

MORTI: Lanca ved. Sparagna Francesca, a. 63; Palma ved. Bergamin Giuseppina, a. 65; Bencich Maria, a. 59; Schuarz Lotario, a. 82; Geri Maria, a. 18; Mlach in Segala Stefania, a. 37; Gandolfo in Frenner Antonia, a. 57; Marin Pietro, a. 41; Furlan Vittorio, a. 65; Picco Carlo, a. 83; Baston Lucia, a. 6.

MATRIMONI CELEBRATI: Mosca Francesco, commerciante con Drofenik Ljubica, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Maccan Luciano, costrutt. edile, con Germani Liliola (Gigliola), impiegata; Nacinovich Giovanni, panettiere, con Podrecca Anna, casalinga; Noncompagno Giuseppe, agente P. C., con Fabro Maria, impiegata; Auria Ivan, commerciante con Moretti Odetta, impiegata; Battistelli Cesare, impiegato, con Benvenuti Lucia, impiegata; Bellanove Francesco, autista con Cociancich Iolanda, sarta; Paolucci Luigi, elettrotecnico con Violin Liliana, commessa; Deissroth Albert, stud. univers. con Alessio Luciana, impiegata; Maculus Amedeo, radiatorista con Sturm Maria, casalinga; Maligoi Pietro, ferroviere con Serena Vittoria, sarta; Amaranto Egidio, commesso con Mindotti Consuelo, casalinga; Baldassi Marcello, motor. mecc. con Vecchiet Margherita, casalinga; Bedgood William, cap.le es. amer. con Simonetti Margherita, commessa; Bernard Carlo, impiegato con Marcuzzi Vanda, impiegata; Delconte Armido, tecnico dis., con Carlin Silvana, casalinga; D'Este Antonio, impiegato con Fornasiero Rina, casalinga; Biasissi Emilio, ragioniere con Grison Vilma, casalinga; Del Mistro Ennio, impiegato con Vatta Laura, casalinga; Del Conte Pietro, impiegato con Stayer Alma, casalinga; Delconte Umberto, meccanico, con Stelli Edvina.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 25.2; min. 16.5. Pressione: 764.6 stazionaria.

Oggi: S. Valeriano m. Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 19.13. La luna sorge alle 18.12, tramonta alle 2.7.

Marea. Bassa: ore 2.40, cm. 40 sotto il l. m.; alta: ore 9.50, cm. 30 sopra il l. m.; bassa: ore 15.40, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 20.55, cm. 30 sopra il l. m.

IL PADRE

Da venti anni mi occupo di analisi e di studi nei laboratori di ricerche mediche. Al limite di un periodo numericamente definito qual è un ventennio, mi piace sostare un attimo e rivolgere lo sguardo al passato: affiorano alla memoria dati, episodi, persone; alcuni con grande rilievo, altri confusi nella monotonia delle cose di ogni giorno.

Eppure, se il mio lavoro dovesse essere computato in forma aritmetica, da un automa della statistica senza sentimento nè cuore e soprattutto senza quella parte romantica del nostro spirito che dà anima e vita anche alle cose inanimate, potrei citarvi dei dati curiosi: non meno di 400 litri di sangue umano, proveniente da circa 60 mila persone diverse, sono stati manipolati nelle mie provette chimiche, sierologiche e batteriologiche; l'occhio appoggiato all'oculare del microscopio ha passato in rassegna qualcosa come 200 mila preparati e, in complesso, oltre 300 mila sentenze di vita, di speranza, di morbo e di morte recano la mia insignificante sigla.

Da questo mare di ricordi, talvolta agitato per l'importanza della posta in giuoco e per la soddisfazione di un contributo al progresso della scienza e per la drammaticità di una perizia giudiziaria o la inesorabilità di una sentenza diagnostica, emerge, soffusa di un alone di umano dolore, la figura di un padre.

Si presentò un giorno nel mio laboratorio. Là, tra il sommesso ronzio degli apparecchi elettrici rispondeva con precisione alle mie domande: era medico.

Medico e padre, aveva seguito con la più scrupolosa attenzione lo evolversi della malattia della propria figlia dodicenne. Ma era tranquillo, ottimista. I disturbi apparivano lievi.

— E' ammalata da tre settimane, ma nulla di grave, collega. Dopo un periodo febbrile acuto — influenza — non si è rimessa bene. Ha giornalmente febbricola, dimagrisce ed è molto pallida. Astenia. Immagino il suo pensiero collega, ma l'esame dei polmoni, che ho fatto praticare da eminenti specialisti, è risultato completamente negativo.

Mi fa vedere contro luce una radiografia del torace. Non c'è assolutamente nulla, neanche quello ingorgo delle ghiandole tracheobronchiali, così frequente a quella età.

— Hanno trovato soltanto un po' di albumina nelle urine. Penso che i reni abbiano sofferto durante la influenza e che ancora non si siano rimessi dall'irritazione che hanno subito.

Difatti egli mi portava un campione delle urine. Cominciò l'analisi in sua presenza. Tracce di albumina. Null'altro di speciale allo esame chimico.

Un sospetto mi s'insinua nella mente. Guardo questo padre, che è medico, che per trent'anni ha esercitato il suo apostolato in uno sperduto paese di montagna.

— Avete altri figli, collega?

La domanda lo rende sospettoso.

— No, questa è l'unica. Non le dico quello che rappresenta per me. Essa è la dolcissima immagine della mia donna, che non è più. E' lo scopo della mia vita. Tutte le indicibili sofferenze, tutti i patemi d'animo che travagliano la vita del medico, che s'incidono con unghie d'acciaio nel cuore, spariscono quando lei mi corre incontro, mi butta le braccia al collo, quando posso accarezzare quella testina di riccioli d'oro. Ora è malata...

La sua voce si fa incerta. Poi si riprende. Si erge sulla persona ed attende che io mi pronunci.

Devo fare luce. Non posso sopportare quel dubbio.

Egli assiste alle mie operazioni. Devo nascondergli la ricerca che sto per eseguire?

Lavoro in silenzio. Infine faccio correre la centrifuga a 5 mila giri al minuto e pongo l'indice dell'interruttore automatico sui dieci minuti.

Il rumore della centrifuga, che acquista velocità, si fa sempre più sottile. Sembra l'urlo di una sirena molto lontana. Perchè devo sentire quest'incubo? Perchè anche l'urlo della centrifuga, così familiare, mi appare ora sinistro?

Non posso parlargli. Non saprei parlare senza tradire la mia ansia. Penso al mio piccolo. Come è facile essere padre quando non si è medico!

Avrà egli pensato a quella eventualità? Perchè senza questa ansia? Eppure centinaia di volte ho dovuto formulare una diagnosi al microscopio, che sanzionava sentenza di morte, e mai, mai ho provato la stessa paura.

Perchè?

Lo scatto dell'interruttore mi fa sobbalzare.

Gran Dio, fa che non sia vero! Meccanicamente eseguo il mio lavoro. Con l'ansa di platino riprendo il sedimento sul fondo del provino e allestisco il preparato. Cerco di apparire indifferente. Lavoro presto per presto accertare o escludere, e vorrei non arrivarci mai.

Il preparato è ora coperto di fucsina calda, fumante. Scoloro con l'acido e ricoloro con il bleu di metilene.

— Che cosa fa tutto, collega? Devo dirlo? Rispondo evasivamente:

— Ritengo sia utile fare un esame completo.

Improvvisamente mi pervade un senso di sollievo. E' possibile, mi dico, che lui, medico, abbia sbagliato la sua diagnosi?

No, non è possibile. E' sua figlia, è la sua creatura.

E' l'ottimismo del padre e comunica a me. Ho fiducia anch'io, dunque. Stavano non avere pensato prima: è chiaro che la mia diagnosi l'avrà dovuta scartare, e avrà avuto le sue buone ragioni per farlo.

Quando sul vetrino depongo una goccia di olio di legno di cedro e vi immergo l'obiettivo del potente microscopio, son quasi allegro, tanto mi sembra assurda l'ipotesi che mi era affiorata.

Pongo l'occhio sull'oculare e metto a fuoco.

Poi non lo distolgo più. Passano i minuti ed io continuo a guardare, a fissare. E non oso togliere l'occhio dalla visione terrificante, per paura che al mio occhio subentri il suo.

Il campo microscopico è tutto coperto di bacilli della tubercolosi.

Ho la sensazione che s'impazientisca, in piedi, dietro di me, e che non m'interroghi per non apparire sgarbato. Egli attende fiducioso, perchè non sa.

Poi mi decido. Voglio andare da solo nella sala d'aspetto; vedere se con lui vi è qualche parente, che lo attende, per non addossarmi il martirio di doverlo uccidere con una parola.

Giro la vite micrometrica del microscopio e sfoco l'immagine. Mi alzo di getto.

— Un momento, per favore — ed esco.

Rientro e mi arresto sulla soglia. Nella sala d'aspetto non c'è nessuno.

Il medico era scivolato in ginocchio accanto al microscopio, le braccia appoggiate sul tavolo e la fronte sul freddo cristallo. Le spalle sussultavano in un pianto spasmodico, straziante.

Aveva visto.

DOTTOR ZETA

IL MAHARAJA DEL BARODA LEGGE DAL SUO TRONO UN PROCLAMA COL QUALE QUESTO STATO INDIANO RICEVE UN ORDINAMENTO DEMOCRATICO. IL MAHARAJA HA PRESO QUESTA DECISIONE IN SEGUITO AGLI AVVENIMENTI SVILUPPATISI NEL SUO PAESE, DOVE LA POPOLAZIONE DOMANDAVA LA SUA ABDICAZIONE. LA DECISIONE DEL SOVRANO DI COSTITUIRE UN CONSIGLIO DI REGGENZA E DI GARANTIRE LE LIBERE ISTITUZIONI DEL PAESE HA POSTO TERMINE ALLA CRISI

GUIDA ALLEGORICA DEGLI STATI UNITI

Mosca e New York due modi di non essere interamente sinceri

NEW YORK, settembre — *Feci bene ad andare l'altra sera al teatro Stanley, dove dànno di solito le pellicole distribuite dall'Amtkino che rappresenta la Russia. Davano un film di propaganda. Era intitolato «14 Agosto». Per i russi è la data che corrisponde al 21 aprile in Italia: la fondazione, ottocento anni fa, di Mosca. Era un film di propaganda pura. Senza intreccio.*

L'idea era questa: mostrare il 14 agosto in varie parti della Russia. Notiamo anzitutto che il 14 agosto in tutta la Russia senza eccezione faceva un bellissimo tempo, Stalin, novello Giosuè, aveva ordinato il sole da per tutto. Notiamo anche che tutto andava bene in Russia il 14 agosto. Il film ci conduceva nella capitale e nella provincia, nelle montagne e nelle pianure, tra le fabbriche e nei campi. Da per tutto lavoro, pace e gioia. Sulle montagne s'arrampicavano alpinisti, nei laboratori grandi scienziati esaminavano nuovi apparecchi, tra i kirghisi si ballava, nell'Atzerbaigian si festeggiava un neonato, i ragazzi a scuola eran bravi, a Stalingrado tutti lavoravano a ricostruire la città. A nessuno accadeva nulla di male. Tutto era in ordine. Si marciava ordinati. Le macchine si movevano senza un intoppo. Nel cielo passavano aeroplani. Truppe liete e precise, sfilavano in rivista. Da per tutto si vedeva il nome, o il ritratto, di Lenin e di Stalin.

Alla fine del film, come chiusura, appariva la figura di un soldato, baionetta in canna, che vigilava alla frontiera: contro il possibile nemico? o perchè quelli di dentro non scappassero? Era una guardia confinaria o una guardia carceraria?

Il 14 agosto a...

Feci bene ad andarci, perchè altrimenti mi sarei immaginato chi sa che cosa. Veramente qualche volta i russi ci prendono per ingenui. Troppo ingenui. Prima di tutto cadevano nell'errore di non capire che quei film, che potevano fare impressione su un paesano balcanico, negli Stati Uniti avrebbero fatto sorridere qualunque operaio o coltivatore. Le macchine che ci mostravano con tanta ammirazione qui si trovano a ogni angolo di strada e in ogni centro agrario. I miracoli di ricostruzione qui avvengono ogni settimana. I prodotti agricoli che fanno curvare i rami degli alberi e riempiono fino all'orizzonte i campi di biade splendide si vedon qui dal finestrino del treno per giornate intere. Le dighe che formano dei laghi artificiali dove prima era un deserto ce ne sono in varie parti degli Stati.

La più bella cosa del film, a colori, eran le facce dei contadini, voglio dire di tutti i russi che si vedevano, che eran contadini o si vedeva che eran stati contadini fino al giorno prima. Facce solide, brave, simpatiche, segnate dal tempo e dalla serietà del lavoro compestre, ma insomma sempre contadini. Non c'era, fra tante che se ne videro, una faccia aristocratica e fine, non una faccia segnata dal pensiero, non un volto su cui la vita avesse lasciato altra traccia che quelle della fatica manuale e dello sforzo contro le intemperie. Se il film voleva mostrarci che l'antica classe dirigente, quella dei romanzi di Tolstoi e di Turghenieff, è stata distrutta, è riescito pienamente allo scopo. Non si videro, in tutto il film, che contadini rivestiti.

Inoltre il film era monotono. Una serie di quadretti, che cominciavan sempre nello stesso modo. La voce del narratore non era attraente. A ogni quadretto si sentiva: «Il quattordici agosto a...». Era una voce stanca di quello che narrava, senza convinzione, in inglese esatto ma non limpido.

Naturalmente il pensiero nostro evocava tutto quello che non si vedeva nel film. Non si vedevano i campi di concentramento, le retate notturne della polizia, i lavori forzati di una diecina di milioni di persone, la paura e l'avvilimento degli scienziati e degli artisti costretti a scrivere e a immaginar secondo gli ordini della burocrazia di Stalin. E poi il film rassomigliava troppo alla falsariga dei film che s'erano visti del fascismo e nazionalsocialismo. Sempre le stesse parate, le stesse marce, le stesse braccia levate per il saluto, gli stessi volti di adolescenti e di uomini (sia pur di altre razze e di altre classi), la stessa gioia ordinata (ed in alcuni casi sincera). La stessa tecnica rubata ai propagandisti dell'Asse. Le stesse fotografie composite, gli inni (diversi di parole e di musica ma identici nella loro funzione nell'insieme del film), le vedute, gli scorci, i primi piani. Tutto identico.

Come si vive in tanti

Ed ho fatto bene a recarmi all'esposizione che la Città di New York ha aperto al Grand Central per solennizzare il cinquantesimo anniversario della riunione in una sola amministrazione dei quattro borghi che compongono la metropoli: Manhattan, Bronx, Broocklyn, Queens.

In questo palazzo avevo visto esposizioni di fiori, esposizioni di gatti, esposizioni di automobili. Era la prima volta che vedevo l'esposizione d'una città. Una città che si voleva mostrare nello specchio? O fare una confessione? O scrivere la propria storia?

La mostra della Città di New York è riescita interessante, e non so come si sarebbe potuto non farla interessante. Tutto ciò che riguarda un agglomeramento di otto milioni di uomini, che nel mondo occupa, non soltanto per numero, ma per movimento di merci e per creazione di macchine e per sforzo educativo il posto più importante del mondo e per forza importante e interessante. Ma non so se si sia indovinato quel che si poteva fare. L'idea direttrice è stata quella di spiegare al pubblico della città l'organismo amministrativo, i congegni che fanno funzionare la città, gli organi economici, esecutivi, di studio, di preparazione, di accordo che permettono che in questa agglomerazione il disordine non sia catastrofico, come potrebbe essere. E quindi la composizione del Consiglio municipale, gli organi direttivi delle strade, della illuminazione, della difesa dal fuoco, della polizia, della istruzione e via dicendo.

Quando ci andai, vidi poco alla volta che il pubblico si accentrava al primo piano del palazzo nel salone più vasto, dove circolava uno stradone a spirale coperto da un tappeto. A un tratto una banda cominciò a suonare, gli altoparlanti cominciarono a trasmettere a destra e a sinistra con voce tonante canzoncine, e vidi sullo stradone iniziarsi la parata della moda democratica. Dico della moda democratica, perchè era una parata di modelli di moda a buon mercato. Le grandi ditte erano assenti. Le ditte che non si fanno vedere, che stanno in certe strade aristocratiche e quiete di New York, senza esporre in vetrina un solo modello, ma se mai, un vaso cinese di prezzo o un quadro di Picasso, non partecipavano. Quelle che partecipavano alla parata eran le fabbriche di vestiti fatti in massa (macchine che tagliano con un solo taglio trenta vestiari, e macchine che cuciono in pochi momenti un vestiario, e macchine che ingabbiano con un solo moto centinaia di vestiari).

Era la moda delle medie e piccole borse, la moda alla portata di tutti. Le indossatrici e gli indossatori scendevano a suon di musica giù per il salone lo stradone. Erano giovani e vecchi e bambini, in bicicletta, con gli sci, sopra un'automobile, vestiti da militari e da collegiali, da mattina e da sera. C'era persino una sposina in camicia da notte con la candela in mano, la ragazzina coi libri sotto il braccio, e la famiglia americana media, babbo, mamma e due figli. Mi dispiace ma non saprei fare la descrizione d'uno di questi modelli. Le signore mi scusino. Mi manca l'abilità di Palazzeschi nei suoi «Fratelli Cuccoli». Lo rimpiango, perchè mi farei forse un successone con le signore. Dirò soltanto che non mi pare che ci fosse una moda. C'eran tutte le mode.

E l'arte? E la vita?

Mi pare che a New York si vesta come si vuole. C'eran berrettini da paggio e cappelloni a cercine come quelli del Masaccio e di Pier della Francesca, cappelli a falda che si debbon tener con una mano e cuffiette che calzano strette. C'erano pellicce di tutti i colori, anche rosa. C'eran anche calzoni corti per signora e calzoni lunghi, e persino calzoni alla zuava, da harem. Le sottane mi parvero tutte discretamente lunghe, salvo quelle da sport. Ma i colori eran di tutti i colori, e di tutti gli accordi possibili. L'ignoranza di alcuni si esprime col dire che non c'è nessuna differenza fra una cosa e l'altra, la mia ignoranza di mode si esprime col dire che ogni vestito era tanto differente dall'altro che non si poteva dire che tendenza avesse la moda. Ce n'era per tutti i gusti e per tutti i disgusti.

Avrei molte altre cose da dire, ma mi limiterò a osservare che dopo la moda il reparto che attirava la maggior parte del pubblico era quello della bomba atomica, ossia degli studi e strumenti che servono a produrre lo spezzamento dell'atomo. Non dubito che ci fosse nel pubblico una parte preparata da studi e da letture. Credo anzi che in nessun paese, come in America, le conoscenze della nuova fisica abbiano trovato un pubblico — specie scolastico — così preparato. Ma gran parte di esso mi pareva assistere ai fenomeni e alle manifestazioni delle energie radioattive come assisterebbe a prove di magia una popolazione superstiziosa. Mi pare senza dubbio che si stia creando una nuova mitologia atomica, un nuovo miracolismo atomico, voglio dire uno stato d'animo passivo, per cui il pubblico aspetta dall'azione delle macchine la soluzione dei propri problemi: uno s'aspetta di guarire dal male, l'altro il modo di vincere la guerra senza correre rischio in battaglia, e magari qualcuno si aspetterà di trovare col metodo atomico la rivelazione della fidanzata ideale la cui composizione nucleare corrispondendo alla propria, gli garantirà un amore perfetto e indefettibile. Questa è una mia impressione e la dò per quello che vale.

Qualcuno mi domanderà se anche in quest'esposizione di New York non ci fossero propaganda e bugie. Ma naturalmente che c'erano, ma direi piuttosto di omertà e di reticenza che d'altro. Non c'erano invenzioni. Ma c'erano silenzi. Non si vedevano i poveri alcoolizzati della Bowery, nè la prostituzione della Sesta Avenue, nè le taverne che aspettano i clienti ad ogni angolo di casamento, nè i giudici eletti e parziali, nè la lotta dei politicanti per gli ossi e la carne delle posizioni ben pagate. Nè altre cose del genere. Ma tuttavia c'era più verità che nell'esposizione filmata della Russia.

E poi dirò finalmente un'altra cosa. Non sarebbe possibile fare esposizioni veritiere di questo genere, perchè la gente le vuole così. La gente, il pubblico nella maggioranza, il genere umano infine non ama la verità. Preferisce le bugie piacevoli alle verità amare. Da secoli è così. Il numero della gente che vuol sapere la verità, anche a costo di dolore e di sgomento, è infinitamente piccolo. Che cos'accadrebbe se si facesse una esposizione davvero? Chi ci andrebbe? Chi pagherebbe per andarci? Chi andatoci si mostrerebbe soddisfatto?

Che cosa mancava a questa esposizione? Quello che manca nella politica di New York. E' curioso: nell'amministrazione d'una città che è il centro intellettuale degli Stati Uniti, dove hanno sede le case editrici più importanti, dove escon le riviste più reputate, dove si fanno le esposizioni più significative, dove la vendita di quadri è un ramo del commercio più ricco, dove stanno alcune delle istituzioni di coltura più ricercate da professori e da studenti, bene, in un'amministrazione come questa non ci son elementi intellettuali. E' anche curioso che nell'amministrazione della città del maggior porto e della massima attività commerciale non ci sia una rappresentanza degli affari. L'amministrazione di New York è puramente politica, fatta di politicanti. Ora l'esposizione risente di questo. Perchè non si è chiamato un poeta? Perchè non son stati chiamati degli artisti? Molti aspetti della città sarebbero venuti fuori. L'esposizione non avrebbe avuto quel carattere di aridità che la bolla. E' l'esposizione dei burocrati. Manca la vita. Curioso: quando stavo in quell'esposizione mi veniva voglia di escire per le strade di New York, di cercare e di vedere quelle scene d'ogni giorno che gli innamorati di questa disordinata metropoli sanno scoprire.

GIUSEPPE PREZZOLINI

AUGUSTO PICCARD SPIEGA AI GIORNALISTI CONVENUTI SUL BATTELLO SCALDIS ANCORATO NEL PORTO DI ANVERSA, LE PARTICOLARITA' DEL SUO NUOVO BATISCAFO COL QUALE EGLI SI ACCINGE AD ESPLORARE LE PROFONDITA' DELL'OCEANO AL LARGO DEL GOLFO DI GUINEA

Prime visioni

CANTO D'AMORE

Era inevitabile che il successo commerciale di «Rapsodie in blue» desse la stura ad una serie di film, tutti improntati sulle vite di più o meno grandi musicisti. Si sono così accatastati negli uffici-soggetti di Hollywood le biografie di Cole Porter, Ciaicowsky, Schumann e chissà quante altre si aggiungeranno ancora, secondo il metodo già sperimentato con i vari «Charlie Chan», «Tarzan», «uomini-ombra», eccetera. Nè più nè meno che un «Charlie Chan», o un «Tarzan», questo film su Roberto e Clara Schumann? Nè più nè meno: è un film di serie e si distingue da un altro dello stesso genere come si possono distinguere due «Fortezze volanti» o due «Liberty». Si comprende allora come qualsiasi analisi critica, non servirebbe a nulla: nè al film, la cui inconsistenza artistica è stata già scontata in anticipo dal regista e dalla casa produttrice, nè al pubblico, che lo va a vedere, attratto da valori, che nulla hanno a spartire col cinematografo.

C. C.

E' STATO INAUGURATO IN GRANBRETAGNA UN TRENO LILIPUZIANO A NAFTA ADIBITO AL TRASPORTO DEI MINATORI NELL'INTERNO DELLA MINIERA. CON QUESTO MEZZO I LAVORATORI ARRIVANO AL POZZO DOPO UN VIAGGIO DI SOLI 6 MINUTI, INVECE DEI 40 CH'ESSI IMPIEGAVANO ANDANDO A PIEDI

VENATORIA

LA PRIMA QUAGLIA

Si sa come avvengono queste cose nelle case di cacciatori. Il ragazzo non ancora decenne accompagna il babbo, il nonno o lo zio nelle sue battute ed impara i primi rudimenti dell'arte, chè anche la caccia, per chi la sa intendere, è arte. Poi, con gli anni, vien la voglia di far da sè. La mamma non vorrebbe, ma gli uomini indulgono e ne son ambiziosi. Se in casa c'è un fucile in più, il giovanetto se lo fa proprio: in caso diverso si arriva, dopo ansie, preghiere ed attese trepide, all'acquisto di uno nuovo. A sedici anni c'è la possibilità della «licenza» con lo assenso del babbo: un piccolo foglietto bollato, che rappresenta la legalizzazione della passione. E subito si corre dall'armaiolo, si mette mano a scatole di polveri, misurini ed orlatori, si confezionano le prime fiammanti cartucce colorate. Gioia dei primi tempi. Così fece Gino, il figlio dell'impiegato di banca che abita dirimpetto a casa mia. Quando ancora la caccia era chiusa, si fece a provare la sua doppietta di recente acquisto. Usciva furtivo di casa, attraverso l'orticello che dà sulla vasta campagna, con i pezzi dell'arma smontata avvolti in un sacco. I primi moti della vera passione son gesta da bracconieri. Fuori, montava l'arma, spiando all'intorno circospetto, e fin da maggio, lungo i filari dei gelsi, rincorreva ed abbatteva gli usignoli di fresco arrivo. Erano le prime innocenti vittime sacrificate al noviziato. Facevan musica, modulando gorgheggi ed a soli, fra le frasche delle siepi vicine, fra le chiome dei gelsi, ed il ragazzo li abbatteva appostato. Poveri eleganti uccelletti dal piumaggio verde e dall'occhio fondo e dolce, facile preda che Gino consegnava ad un compagno, perchè a casa guai se li avesse portati. Il babbo gli diceva che bisognava attendere «l'apertura», che mancavano ancor due mesi alle giornate delle quaglie, che quella soltanto era caccia nobile, fatta col cane, alla vista di tutti.

Lunghi, eterni trascorsero i due mesi. La sera, dopo lo studio, il giovane orlava cartucce su cartucce. Si era trovato un cane, un cucciolone avuto da un signore amico del babbo, e lo portava fuori, nelle sere afose del luglio, per i primi assaggi sul terreno. E l'animale giovane giocava a rincorrere le rondini sui medicai. Si sarebbe fatto — dicevano a Gino i più anziani, che talora lo accompagnavano — bisognava «frequentarlo», fargli conoscere il selvatico. Era un'opera paziente e metodica. E il ragazzo aveva fretta di preparare il suo soggetto, di formarne presto l'educazione. «Floc» si faceva ogni sera più serio e prudente. Capì presto che le rondini si dovevan lasciar volare, che il suo padroncino non badava loro. Fin che una sera, una bella sera, annusò qualcosa nell'intrico del medicaio, si fece attento, drizzò le orecchie, inseguendo la traccia, gattonò a passettini e si fermò. Il padrone gli fu vicino e lo rincuorò. Un frullo improvviso davanti al muso gli diede un sussulto: una quaglia si era levata. La rincorse un tratto, quella sparì dentro le canne di granoturco. E Gino quella sera tornò in casa con l'animo esultante.

Vennero anche i primi giorni dell'agosto. Le esplorazioni e gli assaggi si fecero più frequenti. Ormai andavan tutti fuori con i cani. E Gino badava a scoprire i posti migliori. «Floc» si era fatto già un discepolo corretto. Aveva capito il pedinare degli uccelli terragnoli, sapeva come doveva trattarli. Anche le cartucce eran state provate sul cartone del bersaglio: un setaccio attraverso il quale non sarebbe passato uno scricciolo. Calma, occorreva, e buon occhio. E ciò in verità non gli facevan difetto.

L'alba dell'apertura, dopo la notte insonne, lo trovò pronto e desto più che mai. Era ancor buio che uscì silenzioso di casa. In paese, un abbaiar di cani, un rumor di motori, per le strade qualche voce che dava la sveglia ai compagni, qualche ombra che passava rapida in bicicletta con un cane a lato. Ognuno aveva le sue mete, tenute ben segrete fino all'ultimo. Anch'egli aveva la sua: un vasto medicaio dove non più tardi di due sere prima aveva alzato un nugolo di quaglie, che sembravano essersi date convegno tutte lì. E si diresse a quella volta, solo col suo ausiliare. Non aveva voluto accompagnarsi a nessuno. Temeva per la sua inesperienza e nel tempo stesso voleva che la gioia del primo cimento fosse serbata tutta a lui.

Arrivò sul posto che cominciava a schiarire. Attese un po' la luce del giorno. Istanti di trepidazione anche per il timore di concorrenti. D'intorno, dovunque, un richiamar di cani, un vociar confuso di colleghi. Gino si decise a entrare nel medicaio. La guazza lo inzuppò tosto oltre gli stivali. «Floc» incrociava, bagnato anche lui, ogni tanto alzando la testa e scuotendosi di dosso l'acqua. Sparavano dappertutto. E le quaglie cantavano come non mai, quasi inebriate da quella improvvisa giostra di fuoco. Qui, là, più avanti. Qua-qua-qua-qua-qua-qua. Andava alla ricerca di esse, sorpreso e spazientito di non trovarle, quando un frullo, fra i piedi, lo scosse. Mirò rapido. Una nuvoletta di piume si disperse per l'aria, mentre il cielo era ancora pallido e rosseggiava appena ad oriente, e le campane delle pievi d'intorno scandivano il saluto al nuovo giorno. «Floc» gli fu subito accanto e gli depose fra le mani, inzuppata, calda e pastosa, sfatta un po' dalla rosata di piombo, la prima quaglia della stagione e della sua vita di cacciatore.

LUCIANO DE CAMPO

IL FESTIVAL MUSICALE DI VENEZIA

Quattro autori discutibili e un pianista d'eccezione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA, 14 — Il concerto sinfonico di questa sera, terzo di questo Festival, si è concluso con l'esecuzione di «Sei frammenti del Thyl Claes» del russo Vladimiro Vogel, tratti da un'opera di vastissime proporzioni e, pare, non meno vaste ambizioni, della quale già lo scorso anno avevamo insistentemente sentito parlare. L'opera, definita «oratorio epico», è stata scritta per orchestra, coro parlato, soprano, due voci recitate, sul testo tratto da un famoso libro della letteratura belga: «La leggenda di Till Eulenspiegel e di Lamme Goedzak» di Carlo De Coster. L'oratorio, la cui durata complessiva va oltre le quattro ore, si divide in due parti: l'«Oppressione» e la «Liberazione». E, nella storia dell'invasione delle Fiandre e dei Paesi Bassi e la sollevazione degli stessi contro il nemico, che è al centro dell'opera del De Coster, l'autore ha voluto, componendo questo oratorio, riflettere lo spirito della storia recente e non solo di quella parte d'Europa.

Dai sei episodi ascoltati questa sera mancava purtroppo il coro parlato che è invece il protagonista dell'oratorio. E ciò ha costituito una grave mancanza. Di questi episodi più riuscita ci è parsa la parte vocale. Una lirica di notevole finezza espressiva, d'una schietta sincerità emotiva, è la «Chanson d'Amour», simile a una lunga nenia pervasa di delicata malinconia.

Il «Supplice de Claes» e «Le chant final» sono ispirati a un acuto sentimento di desolata tristezza e intenso lirismo, che ben rendono lo spirito degli episodi. Anche se la parte vocale dimostra chiaramente di rifarsi al melos popolare greco attraverso la grande lezione mussorgskiana. La parte strumentale invece fino al quinto episodio, sia quando unisce un passo all'altro sia quando commenta la voce recitata, risulta nei suoi intenti programmatici e descrittivi troppo superficiale nel suo tono retoricamente guerriero o falsamente gioioso. E proprio questa parte presenta i momenti più discontinui e confusi del discorso, con soluzioni strumentali d'un effetto semplicistico e di inutili dissonanze.

Aveva aperto il programma la novità assoluta: «Variazioni per orchestra» dell'italiano Alberto Bruni-Tedeschi. Una scolastica composizione con mutamenti formali e costruttivi del tutto contingenti e accademici, nonostante i tentativi di aggiornamento strumentale e timbrico.

Terza opera del programma la «Ballata per pianoforte e orchestra» dello svizzero Frank Martin, che ci ha francamente deluso. Non mancano le caratteristiche finezze strumentali e le preziosistiche e arcaiche coloriture armoniche che il musicista doveva poi sempre accentuare in una maggiore esperienza e unità di stile. Gradevoli alcuni episodi (il tema iniziale e un dolce dialogo in orchestra) di una sensuale morbidezza. Ma ci siamo trovati anche qui purtroppo nel campo delle reminiscenze (Franck, Ravel, Rachmaninov) e degl' inutili virtuosismi.

Abbiamo sentito infine l'«Adagio» della X Sinfonia di Mahler, pure in prima esecuzione per l'Italia. Questa frase dice molte cose e inviterebbe a un lungo discorso sull'auspicata «ora di Mahler». Anche questo solo «adagio» ha ribadito chiaramente alcuni aspetti già approfonditi del tormentato musicista: il suo evidente epigonismo (wagneriano e brahmsiano in specie), i suoi ripensamenti filosofici e teologici che amava trasporre nelle sue amplissime sinfonie, il suo misticismo e soprattutto quell'ansia d'un romanticismo giunto alle sue decadenti esalazioni di dire tutto nel modo più completo e minuzioso possibile.

Ha diretto con mirabile sapienza costruttiva, fine sensibilità e straordinaria energia il maestro Hermann Scherchen. Solista di eccezione (un vero lusso dato il genere del lavoro) nella «Ballata» di Martin Arturo Benedetti Michelangeli. Espressiva e intelligente interprete in Vogel il soprano Mariette Martin Metten. Voce recitante Mario Felician'.

GIUSEPPE PUGLIESE

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso. Rendita 3½% 80.10 (80), Rendita 5% 95 (94,90), Redimibile 3½% 69.90 (69.70), Redimibile 5% 91.60 (91.50).

Azionari: Generali 9270 (9200), Bastogi 2240 (2163), Ras 2195 (2135), Cantoni 37500 (36800), Olcese 39300 (39900), Cucirini 21600 (20500), Cot. Meridionali 3540 (3370), U. Manif. 132000 (132000), Rossi 9070 (8900), Fisac 935 (905), Cascami Seta 6150 (5850), Fibre 2625 (2590), Snia 5385 (5210), Finsider 553 (548), Ilva 277 (279), Catini 254 (251), Ansaldo 299,½ (295), Breda 287 (280), Bianchi 309 (302), Isotta 73,½ (74), Fiat 358 (350), Sade 848 (833), Edison 2975 (2880), Seso 1020 (1015), Vizzola 3320 (3250), Merideletrica 649 (642), Terni 450 (443), Eridania 13400 (13100), Saffa 1270 (1250), Italgas 29.75 (29.25), Burgo 3400 (3340), Pirelli It. 1323 (1305), Pirelli e Co. 1920 (1870).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9200 (—), Assicuratrice 990 (950), Ras 2150 (—), C.R.D.A. 315 (—).

Valute Libere: sterlina 8900/9000, unitaria 1660/1680, marengo 6900/7000, dollaro 620/625, dinaro 190/200, svizzero 158/159, francese 155/165 scell. austriac. 17/18.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La Sei Giorni motociclistica
141 concorrenti rimasti in gara

MILANO, 14 — I partecipanti alla Sei Giorni motociclistica internazionale hanno concluso nel pomeriggio la loro prima fatica con l'arrivo all'autodromo di Ospedaletti-San Remo. Si può tuttavia rilevare che l'itinerario della prima tappa di km. 381, è stato brillantemente superato dalla maggioranza dei concorrenti. Al controllo di Alba dove è transitato per primo il cecoslovacco Kolicek, i rimasti erano 141. Dieci concorrenti avevano dovuto ritirarsi per incidenti di macchina. Su quasi tutto il percorso, specialmente in Piemonte, i centauri hanno trovato brutto tempo. Purtroppo questa prima fase della grande corsa motociclistica è stato poco favorevole agli italiani. Fra i concorrenti che hanno dovuto abbandonare vi erano Denzoni su Sertum, appartenente alla squadra impegnata per il trofeo internazionale e Strada su Guzzi che faceva parte della squadra per il Vaso d'Argento.

Nuovo record mondiale
dei 400 metri a nuoto

TOKIO, 14 — Nelle finali di nuoto del 24.mo campionato universitario del Giappone, svoltosi ad Osaka, il campione giapponese Fonoshi Furuhashi ha ufficialmente battuto il record mondiale dei 400 metri stile libero in 4'33", superando il suo stesso primato precedente di 4/10 di secondo.

A 242 orari in moto

BONNEVILLE (Lago Salato), 14 — Pilotando una moto di costruzione inglese, Roland Free ha stabilito un nuovo record mondiale di velocità, raggiungendo una media di 242,26. Si tratta di una macchina a due cilindri con combustione ad alcool.

Una vittoria di Leoni

LUCCA 14 — Il circuito ciclistico degli assi, svoltosi in occasione della fiera di S. Croce è stato vinto da Leoni alla media di km. 38,641, 2) Corrieri, 3) Maggini Luciano.

I campionati assoluti di tennis

MILANO, 14 — Nella seconda giornata dei campionati nazionali di tennis di prima categoria gli incontri eliminatori sono stati vinti da Canepele, Gardini e Centonze nel singolare maschile e da Paganelli, Migliori, Bologna, Marocco e Maino nel singolare femminile. Il doppio maschile è stato vinto da Baccarini-Chitarin e il doppio femminile è stato vinto da Migliori-Manfredi.

Domenica festa dell'atletica

Il giro di Trieste
di corsa e marcia

Le ormai classiche prove podistiche di corsa e marcia attraverso la città, rivivranno domenica nella grande giornata triestina dell'atletica leggera. E' un appuntamento quello del doppio Giro di Trieste che ormai tutti i campioni italiani attendono e quest'anno esso assume particolare valore quale prova conclusiva del campionato nazionale di società, le cui cinque precedenti prove sono state disputate in Lombardia, Piemonte, Liguria, Sicilia e Marche.

Da ogni città d'Italia affluiranno domenica i concorrenti per disputarsi il primato e tra essi ci saranno tutti i migliori, ansiosi di stabilire in questo scorcio finale della stagione, culminata nelle competizioni olimpioniche, la graduatoria dei valori individuali e di squadra. Apertissima appare infatti la lotta tra i marciatori: se l'olimpionico Dordoni si impone già nel pronostico della vigilia con la poderosità dei suoi mezzi fisici ed il perfetto stile, dietro a lui Cresevich, Corsaro, Cascino, Moggio, Di Salvo, Crola, Malaspina, Bertolini ed altri ancora hanno molti conti da regolare dopo le alterne prestazioni nel gran numero di gare che li ha visti avversari nei mesi scorsi. Altrettanto avverrà nella corsa dove il maggior interesse è offerto dalla rivincita che l'olimpionico Costantino chiederà al neo campione d'Italia Balestrieri. Sarà purtroppo assente dalla lotta per la vittoria il triestino Burlo, infortunatosi recentemente, ma ricca di incognite si presenta la lotta per le piazze d'onore che avrà protagonisti i valorosi Lippi, Pratesi, Panico, Carminati che non mancheranno di dar battaglia anche ai due favoriti. Le due prove, cui parteciperanno gran numero di atleti verranno disputate su un percorso di 15 km. con partenza da via Rossetti ed arrivo all'Ippodromo di Montebello, attraverso via Pindemonte, Rotonda del Boschetto, via Giulia, via Carducci, viale Miramare sino Barcola e ritorno lungo le rive, Passeggio Sant'Andrea, via Navali, San Giacomo, via dell'Istria e via del Veltro. Organizzatrice della manifestazione è l'A. S. Edera.

Le richieste economiche
dei giuocatori di calcio

MILANO, 14 — Nessuna notizia ufficiale è stata diramata riguardo alla riunione che si terrà giovedì a Milano in rapporto alle richieste economiche dei calciatori, però la Lega Nazionale è stata interessata dalla Federazione Giuoco Calcio affinchè la sede sia messa a disposizione della commissione federale per il pomeriggio del 16 corrente.

L'assemblea della Triestina
UNA MOZIONE ALLA FEDERCALCIO PER CHIEDERE IL RINVIO DELL'INIZIO DEL CAMPIONATO

Iersera ha avuto luogo l'assemblea dell'U. S. Triestina. Il presidente dott. Brunner ha commemorato il compianto consigliere Emilio Antonini ed ha fatto l'elogio di Venanzi, campione del mondo e degli olimpionici Toribolo e Presca. A presiedere l'assemblea è stato chiamato l'ing. Coen che, dopo aver elogiato i dirigenti, l'allenatore Rocco e gli atleti delle tre sezioni, ha fatto appello alle forze vive della società nella difesa del sempre più alto onore sportivo della città e dell'Italia. La perorazione dell'ing. Coen è stata salutata da un intenso e prolungato applauso. Successivamente è stata approvata all'unanimità (meno due astenuti) la relazione morale letta dal dott. Brunner e quella finanziaria (1 voto contrario, 8 astensioni) letta dal sig. Mari. Da quest'ultima esposizione s'è appreso che il bilancio sociale presenta a tutt'oggi un deficit di 70 milioni.

Su richiesta di un socio, il consigliere avv. Moscolin ha illustrato lo stato della divergenza d'ordine economico scoppiata fra una parte dei giuocatori e la direzione, stigmatizzando le pretese illegittime e comunque esose avanzate da un gruppo di giuocatori. Alla fine ha avanzato la proposta di inviare alla federazione del calcio una mozione per chiedere il rinvio al giorno 26 corr. dell'inizio del campionato. La proposta è stata accettata a maggioranza, dopo un prolungato dibattito. E' seguita la votazione dalla quale è risultata eletta la direzione precedente. Al posto lasciato vacante dal decesso del compianto Antonini è stato eletto il sig. Ezio Iviani.

A Torviscosa con l'Inter-Rari. Domenica l'Inter-Rari Nantes si trasferirà al completo a Torviscosa per un raduno sociale che promette di offrire un'attraente serie di gare e di svaghi ai partecipanti. Le iscrizioni vengono ancora accettate nella sede di via Zonta 2.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore, in ordine alfabetico carattere neretto

OFFICINA piccola o media, meccanica o elettromeccanica rileverebbesi. Tel. 90926.
FALEGNAMERIA cerca tecnico professionista anche cointeressenza. Cassetta 16879 R, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA media età brava onesta capace cucinare, offresi presso piccola famiglia. Tiziano Vecellio, 12, ore 15-17, presso Polle. 53779 A
RAGAZZA presenza capacissima referenze, offresi persona sola, anche fuori. Torrebianca 41, tel. 7419. 53787 A
RAGAZZE, prestaservizi, donna per pomeriggio, lavandaia, offro. Battisti 9, Radeiti, telefonare 65-27. 53789 A
40-ENNE colta abile cuoca come tutti lavori casalinghi, pratica bambini, con figlio studente, cerca collocarsi per governo casa, Trieste o fuori. Cass. 1672 A UPI

B RICHIESTE PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi cerc. 002 B
DOMESTICA capace cucinare, buone referenze, cercasi da piccola famiglia, Melzi, Eremo 13, primo. 53762 B
RAGAZZA sana onesta, referenze controllabili, cerca per Varese famiglia tre persone. Telefonare 6527. 53774 B
PRESTASERVIZI pratica tre ore mattina cercasi. Ghega 1, porta 8.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista corrispondente italiano tedesco, occuperebbesi anche ore. Cass. 16953 C, UPI.
CONTABILE specializzato paghe, stipendi, liquidazioni, contributi, rami industria, armamento, commercio, offresi mattinata. Cass. 16955 C, UPI.
IMPIEGATO contabile, tutti lavori ufficio, cauzione, offresi. Cass. 16949 C UPI.
IMPIEGATO 50-enne offresi per qualsiasi lavoro. Cass. 16970 C, UPI.
ISTITUTRICE bambinaia con referenze offresi minime pretese, ore giornaliere. Cassette 16928 C, UPI.
PITTORE appartamenti e coloriture, lavoro a perfezione. Tel. 93644.
PITTORE stanze, cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8, II.
PITTORE appartamenti stanze cucine verniciature perfezione. Tel. 4731.
PITTORE, stanze cucine, prezzi miti. Canarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PORTINAIA offresi, ottime referenze, offerte scrivere Cass. 16966 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, offresi. Cass. 16962 C, UPI.
TAPPEZZIERE offresi materassi qualsiasi lavoro. Armando Diaz 10, quarto.

CC ARTIGIANATO L. 15

CAPACISSIMA lavorante cappellaia berrettaia anche lavoro domicilio, offresi. Indirizzo UPI 53763 CC.
PELLICCE, riparazioni, rimodernazioni pulitura. Ordinazioni su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II.
RADIORIPARAZIONI accurate sollecite, riavvolgimento trasformatori. Radio Liubich. Maiolica 1, tel. 93973.
RILUCIDATURA camere lavoro esatto lire 10.000, Via Mazzini 18, portineria.
SARTA donna confeziona mantelli, vestiti in settimana. Rivolgersi via Conti 19, portineria. 53751 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

DATTILOGRAFA provetta cercasi. Scrivere Cass. 16948 D, UPI.
INDUSTRIA Monfalcone cerca provetta stenodattilo pratica corrispondenza ed altri lavori ufficio. Cass. 1431 D, UPI.
LAVORANTE capace sarta uomo e garzona principiante cerca sartoria Rosada, Via A. Diaz 7, secondo. 53772 D
MAGLIAIA provetta macchinista, confezionare, cercasi, offro metà guadagni. Gatteri 34, terzo p., D. 53780 D
MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Via Conti 44, sartoria. 53743 D
SIGNORINA abilissima tutti lavori ufficio contabilità ecc., cercasi prontamente Inutile fare offerte senza serie referenze. Cass. 16958 D, UPI.
SIGNORINE cercansi, visitare famiglie, articolo vendita rate, forte guadagno. Doradoni 2, Fimat. 61851 D
STENODATTILOGRAFA italiano, conoscenza tedesco o inglese, massimo 30 anni, cerca primaria ditta. Offerte con curricurriculum vitae. Cass. 16950 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA con comodo cucina, eventualmente salotto, telefono, cerca coppia americana. Cass. 16932 E, UPI.
CAMERA matrimoniale e cameretta mobiliata, con uso cucina, presso persona sola, cerc. Offerte Cass. 16957 E UPI.
MOBILIATA cerca distinto, solo, minimo disturbo. Cass. 16954 E, UPI.
STANZA cercano giovani sposi assenti giorno. Cass. 16935 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

MOBILIATA affittasi distinto, escluse donne. Fabio Severo 107, Ranieri.

G ISTRUZIONE L. 15

ADULTI, ragazzi, interpreti: qualsiasi lingua parlerete prestissimo. Traduzioni, Giulia 41, quarto. 53765 G
BERLITZ School: lingue estere, lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2
INGLESE, madrelingua metodo rapido. Base solida. Traduzioni. Anche tedesco perfetto. XX Settembre 13, II, Ditchborn.
GIOVANE professoressa impartisce lezioni pianoforte. Via Rismondo 11, quarto.
SIGNORA parigina diplomata Parigi insegna madrelingua e inglese. Tel. 32468.
STUDIO di pittura Falzari: insegnamento classico del disegno e della pittura. Studio dal vero del nudo, ritratto, natura morta. XX Settembre 27. 53458 G

H OGGETTI SMARR. E RINV. L. 15

CANE lupo risponde nome «Roma» smarrito mercoledì 8. Telefonare 26161.
CARTA d'identità smarrita venerdì giorno 10 corr. Riportarla verso mancia via d'Alviano 2, Romboni. 53746 H
OCCHIALI vista astuccio marcato ferrocavallo mancia riportando via Milano 14, Fabi. 53781 H
INVOLTO contenente lire 12.000 non proprie smarrito da povera vedova di guerra pressi officina O.M.I.A. Onesto rinvenitore pregato recapitarlo, Negrelli 32, presso Piazzi. 333 H
PORTAFOGLI con denaro e piccolo ritratto persona cara smarrito probabilmente Stazione Centrale. Mancia riportando via Corti 1, II, de Ferra.
PORTAFOGLIO donna, chiaro, smarrito. Pregasi restituire documenti e fotografie. Vidonis, Conti 7, mancia.
QUELLE signore viste raccogliere gilè bambino portone Canova 28, preganst riportarlo stesso stabile, quinto, Speri.

I OFF. APPART. BOTT. MAG. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 002 B
APPARTAMENTO mobiliato 3 camere, cameretta, cucina, bagno, telefono, ascensore, lussuoso, centralissimo, affittasi a coniugi americani. Rustia, Caffè Tommaseo. 53749 I
APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta, tutti conforti, cambio più grande, a esse comodità. Cass. 16953 I, UPI.

L RICH. APP. BOTT. MAG. L. 15

APPARTAMENTINO rilevasi, anche acquistando mobilio. Eventualmente cederei affittanza stanza mobiliata. Offerte Cassetta 16971 L, UPI.

M VENDITE D'OCCASIONE L 15

CALDAIA a vapore orizzontale, superficie mq. 8, atmosfere 8, vend. miglior offerente. Scrivere Cass. 000 M, UPI.
CUCCIOLI boxer bellissimi razza purissima con certificato di origine, vend. Vicolo Scaglioni 5. 53770 M
FIGURINI con tavole vend. Eseguisconsi modelli carta. Carducci 34, porta 8.
FOTOGRAFICA Retina prima obiettivo 3,5 Ektar dorso lastra Rolleiflex motore Leica riflettori mostra o foto occasione vend. Baldi, S. Nicolò 38. 53788 M
GHIACCIAIA grande seminuova vendesi occasione causa partenza. Via Pauliana 6, terzo, Clauna. 53742 M
INTERNO cappotto agnello bianco vend. occas. Via Rismondo 14. Rodonicich.
LUPA 2 anni cuccioli 3 mesi purissimi, occasione vend. Campo S. Giacomo 13.
MACCHINA scrivere Everest come nuova vend. Via Trento 16-II, destra.
PELLICCE pannofix oppossum, teste zampe persiano, capretti, agnelli, gatti, vendonsi prezzi reclame; riparazioni, puliture; facilitazioni pagamento. Jardas, via Udine 10. tel. 8261 (negozio).
PELLICCE tutti tipi modelli 1948-49 nazionali ed estere, teste zampe persiane, prezzi ribassati di assoluta convenienza. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6, telefono 94295. 53032 M
PELLICCE comuni e pregiate pronte e su misura, prezzi imbattibili, Casa della Pelliccia, Mazzini 16, II. 1410 M
PELLICCE comuni e pregiate, pronte e su misura, guarnizioni, riparazioni, prezzi d'occasione, facilitazioni. XX Settembre 33, secondo, destra. 53461 M
POMPA a mano completa n. 2 buonissima vendesi. Rismondo 4. 53773 M
MOTOSEGA per tronchi tipo «Balilla» motore 5 HP., vend. miglior offerente. Scrivere Cass. 111 M, UPI.
TAPPETO turco magnifico 4x5 quasi nuovo vend. occasione. Ind. UPI 53777 M.
VASCA, scaldabagno gas Junkers usati vend. Commerciale 33. Luzzatto.

N ACQUISTI D'OCCASIONE L. 15

MATERASSI lana, crine, anche sciolta, macchina cucire, sparherd, stufe, acquisto, Bosco 12, magazzino. 53730 N
SPARHERD in ottimo stato grande per mensa, acquist. Ind. UPI 61852 N.
TRASFORMATORI fuori uso, materiale radioelettrico, acquisto se occasione. Telefonare 29579. 53791 N

NN MOBILI E PIANOFORTI L. 15

CAMERA pranzo moderna lussuosa vend. occas. Ginnastica 46-II, sin. 53759 NN
CAMERA pranzo e anticamera vend. Via Petronio 28, primo. 53757 NN
LETTINO con materasso, seminuovo, occasione vend. 4000. Donadoni 35, Mattiussi. 53776 NN
MATRIMONIALE moderna massiccia lussuosa vend. miglior offerente, esclusi mediatori. Ciamician 5. 53793 NN
MATRIMONIALE nuova, panniforti, vend. occas. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MATRIMONIALE 4 porte piene, panniforti, lire 150.000, ora 95.000, altre lussuosissime, prezzi stralcio. Mobilificio Blecher, via dell'Istria 27, attenzione all'indirizzo. 61029 NN
MATRIMONIALE ottimo stato vend. fino alle 11 mattina. Campo S. Giacomo 19-IV.
MATRIMONIALE lussuosa, nuova, panniforti, occas. Torricelli 6, p. 2.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. con garanzia, qualunque prezzo. Giulia 28, pianoterra, porta A. 53771 NN
MOBILI in grande assortimento troverete da Bontempo, via Foscolo 7, camere matrimoniali smontabili, cucine moderne, salotti pullman, suste, materassi, attaccapanni. Ricordate Bontempo, via Foscolo 7. Facilitazioni rateali. 53564 NN
PIANINO germanico quasi nuovo, vend. occas. Carducci 32 secondo. 002 NN
PIANINO cercasi prontamente marca e prezzo pregasi telefonare 7967.
PIANINO francese ottimo stato vend. Pallini 4, secondo, Serti, dalle 17 alle 18.

O AVVISI D'INDOLE COMM. L. 25

ACQUISTO argento brillanti oro monete (disimpegno polizze) prezzi altissimi. Signoretto. Corso 2. 53198 O
ALESATRICI limatrici, torni, trapani, fresatrici, piallatrici, magli, ecc., vend. OCMU. Corso Como 4, Milano. 5491 O
ARGENTO brillanti oro compero pagando molto bene. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 112233 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

PIAZZISTA consegna fotografie clientela città pomeriggio cercasi. Cass. 16956 P, UPI

Q AUTO MOTO-CICLI SPORT L. 25

AUTOCARRO 18 BL. con lavoro, cedesi miglior offerente. Tel. 6634. 61847 Q
BARCA da diporto m. 6,5, con motore, equipaggiata per crociera, vend. al miglior offerente. Scrivere Cass. 222 Q UPI.
BICICLETTA Cimatti uomo nuovissima vend prezzo convenien. Ind. UPI 53776 Q
CAMIONCINO Balilla 3 o 4 marcie cerc. Telefonare 29749. 16969 Q
TOPOLINO o 1100 ottimo stato acquist. Telefonare 3556. 53750 Q
TOPOLINO lunghe se garantita perfetta acquistasi da privato. Offerte Cassetta 16964 Q, UPI.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

AFFARONE: drogheria profumeria, ottima posizione, garantito lavoro, vend. Sandro, Caffè Tommaseo. 53786 R
BAR buffet bene avviato vend. anche facilitazioni pagamento o darei gestione verso ottime garanzie, esclusi mediatori. Telefonare 90067. 53758 R
CAUSA partenza cedo Trieste posizione centrale avviato ristorante, caffè, superalcoolici, 5 milioni. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 3360, Udine.
EDICOLA giornali centralissima, con licenza libreria, cedo 1.300.000, con probabile alloggio. Baggio, via Belzoni 80, Padova. 002 R
NEGOZIO commestibili incasso 140 mila giornaliere, altri negozi, magazzini vend. Caffè Tommaseo, Sandro.
NEGOZIO manifatture mercerie posizione centrale, affitt. Rivolgersi Cagliari e Marini, Pordenone. 16976 R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTO condominio 3 stanze almeno una libera acquist. Cass. 16960 S U. P. I. 16960 S
CASETTA 2 quartieri, terreno, vicino Politeama, vend. Bonomo 7, villa.
CASETTA libera, periferia, vend. Rivolgersi Corso 2, Cecchini. 53769 S
CEDESI sana costruzione paraggi Perugino 8 appartamenti 2-3 camere annessi magazzini 200 metri edificabile. Personalmente interessati scrivere Cassetta 16810 R, UPI.
ETTARI 65 seminativo arborato vitato, 4 km. Treviso, 8 affittanze, vendesi. Intermediari. S.P.I., Cass. 63 Z, Venezia.
LINEA Udine-Trieste vend. casa adibita esercizio bar osteria gelateria piattaforma ballo estivo. Forte reddito, 2.400.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5806 S
UDINE periferia vend. vasto fabbricato industriale, 2 saloni 30 per 8, corte, annessa turbina capace HP. 30, 8 milioni. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, telefono 3360, Udine. 5805 S
VILLA centro lago bellissima vendo affitto triennio in Verbania, 12 vani, mq. 4500. Patente 22146, Intra. 5819 S

Linee di montaggio alla Fiat-Mirafiori